Anno XV. **GIORNO** TORINO, Mercoledì 5 Gennaio 1881 **GIORNO** Num. 5

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 28

Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, ... festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10

Un numero arretrato per gli associati centesimi 20 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino e Sobborghi e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 2 85
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 28 0 6 50 4 50
» Per la Gran Bretagna e Germania si aggiungano . 4 2 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . 32 16 12 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

In Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Libreria Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con bigliette commerciali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni e Inserzioni deve ... in antecipazione.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 ... mese.
Non si accettano reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 5 GENNAIO 1881.

ITALIA

Il viaggio dei Sovrani

(Agenzia Stefani).

Palermo, 4. — Il comandante del *Principe Amedeo* avvisò semaforicamente al Prefetto che i Sovrani giungeranno alle ore 11,30. L'aspetto della città è festante, imponente ed entusiastico. Stragrande è il numero delle persone venute dalle provincie dell'Isola. Gli alberghi sono pieni. Le ferrovie ed i vapori portano continuamente gente. La deputazione siciliana è quasi tutta presente.

La Società politiche ed operaie sono già riunite. Molti gruppi leggono il manifesto del Sindaco, dicente: «Onoriamo l'illustre e glorioso Dinastia che riunì in un solo nodo la primogenita stirpe latina,' e seppe, con la spada e col senno del gran Re, condurci da Novara a Roma, assicurandoci l'unità, la libertà ed il progresso. » L'intiera città è imbandierata. Il Corso è addobbato d'arazzi.

Palermo, 4. — Nella traversata da Napoli a Palermo, la *Roma* fece undici miglia all'ora: il solo *Duilio* potè seguirla. Il *Duilio* all'alba eseguì, alla presenza dei Sovrani, delle evoluzioni con molta precisione e speditezza. La *Roma* al mattino fermossi in vista di Palermo per aspettare le ore 11 annunziate per l'arrivo.

A mezzogiorno la *Roma* gettò l'ancora nella rada. Alla mezza le Loro Maestà, il Principe di Napoli ed il Duca d'Aosta, seguiti dai Ministri, entrarono nel padiglione dello sbarcadero, al suono dell'inno Reale e fra gli applausi. Venne presentato alla Regina un mazzo di fiori dal Comitato delle signore palermitane, ed un altro grandissimo da ragazze a nome delle scuole femminili. Poco prima del tocco, le Loro Maestà facevano ingresso solenne da Porta Felice, fra gli entusiastici evviva della popolazione affollata lungo il Foro Italico.

L'arrivo dei Sovrani.

(Nostro telegr. part.)

Palermo, 4, ore 1 1/2 pom. — Il tempo si è rasserenato.

Il *Duilio* è arrivato due ore prima delle altre navi della scorta sovrana.

La corazzata *Roma* ha ormeggiato con una splendida manovra. Essa resta ancorata nella rada.

Il Re, la Regina, il principe Amedeo ed il Principe di Napoli sono sbarcati al tocco e mezzo.

Furono salutati con applausi e battimani entusiastici. Erano a riceverli allo sbarcatoio le Autorità governative, provinciali e comunali, un grande numero di invitati e diverse Società operaie.

Nel tragitto da Porta Felice al Palazzo Reale fu una vera pioggia di fiori.

Lo spettacolo era grandioso, indescrivibile.

Il corteggio incominciava colle carrozze del Municipio, seguivano i corazzieri, indi le carrozze di Corte, nella prima delle quali erano il Re, la Regina, il Principe di Napoli e il presidente dei ministri on. Cairoli; nella seconda il principe Amedeo, il ministro Acton, il sindaco di Palermo e il ministro Baccarini.

Arrivati al Palazzo Reale, il Re, la Regina ed i Principi furono costretti ad affacciarsi ai balconi più volte salutati da grida interminabili di Viva il Re, Viva la Regina, ecc.

Subito dopo i Sovrani hanno ricevuto le principali autorità, parecchi senatori e deputati.

Al ricevimento assistevano 49 signore.

Assicurasi che nè il Re, nè la Regina hanno punto sofferto nella traversata.

La Regina al momento dello sbarco stava benissimo.

Ora il tempo si è rasserenato del tutto, splende un sole magnifico e la temperatura è dolce.

Numeroso Società di operai, seguite da un'onda di popolo, percorrono la città per recarsi sulla piazza del Palazzo Reale.

La flotta della Società V. Florio prepara per stasera una grandiosa dimostrazione marittima.

Contemporaneamente tutte le strade e tutte le piazze saranno illuminate.

(Agenzia Stefani).

Palermo, 4. — Lungo il passaggio dal corso Vittorio Emanuele, i Sovrani furono accolti con acclamazioni entusiastiche, battimani ed evviva al Re ed alla Regina. Dai balconi si gettavano fiori e parole. Accoglienza indescrivibile. Le Loro Maestà, prima di andare al Palazzo, entrarono in Duomo, ove fu cantato un *Tedeum* e data la benedizione. Giunti al Palazzo, una folla immensa acclamò ripetutamente i Sovrani, che insieme col Principe di Napoli, col Duca d'Aosta e Cairoli, si affacciarono al balcone per ringraziare la popolazione.

CORTE DI CASSAZIONE DI TORINO.

Ieri alla nostra Corte di Cassazione, convocata in assemblea generale e presieduta da quell'eminente e simpatico personaggio che si è S. E. il commend. Eula, ebbe luogo, come si è annunziato, la solenne inaugurazione del novello anno giuridico 1881 col discorso del Sostituto Procuratore Generale presso la medesima, il comm. Lavisa.

Un'eletta di Magistrati e di avvocati assisteva alla lettura del discorso.

L'oratore esordì dal santo nome della giustizia, e dal prestigio che la Magistratura amministratrice esercita.

Fece poscia onorevole ricordo dei membri della Corte che mancarono dall'ufficio, ed una affettuosa commemorazione del consigliere Brunet, dei Conforti, dei Ricasoli e del Bon-Compagni.

Quindi, rendendo conto del modo con cui fu amministrata la giustizia durante l'anno decorso, accennò al numero dei ricorsi in sospeso al principio dell'anno e di quelli dagli aggiunti nel corso del medesimo, alle sentenze pronunziate ed ai provvedimenti dati, e facendo un ragionato confronto fra il lavoro dell'anno passato con quello degli anni antecedenti, prese occasione per riandare ed encomiare, molto a proposito, lo zelo e l'operosità della Corte e del suo illustre Primo Presidente.

Fece molta impressione il numero delle cassazioni in materia civile: 176 annullamenti sopra 536 sentenze, il terzo circa; siccome in cassazione si va solo per violazione di legge, se gli errori di diritto furono tanti, che dire degli errori nel fatto? e quale sconfortante illazione! E ciò ben vide l'oratore, assennosi ingegnato con opportune considerazioni di attenuarla.

Il discorso, non ostante l'aridezza del prescritto ristrettissimo tema, è stato ascoltato con molta attenzione e vivo interesse, e fu molto applaudito per la somma maestria con cui l'oratore seppe vestire, adornare e vivificare con opportuni raffronti le esposte numeriche cifre, facendo così conoscere come egli sia anche valente scrittore.

Ecco ora i principali dati statistici citati dall'oratore:

Cause civili.

I ricorsi rimasti pendenti al 31 dicembre 1879 ascendevano a 2280; dal 1° gennaio 1880 a tutto dicembre di detto anno sono pervenuti alla Corte 839 ricorsi; per tal guisa il totale dei ricorsi civili era rappresentato dalla cifra di 3048.

Delle cause a cui si riferivano tali ricorsi, ne cessarono per rinuncia 234, ne fu stato decise con sentenze di cassazione 176, con sentenza di rigetto 360, con sentenza di irricevibilità 90, e 24 vennero trasmesse alla Corte di Cassazione di Roma, sicchè il totale delle cause scomparse dal ruolo è stato di 884, onde si ha una residual pendenza di 3064 ricorsi.

Cause penali.

Le cause penali pendenti al 31 dicembre 1879 erano 304; se ne aggiunsero 1119 nel corso dell'anno 1880, e così l'intera cifra dei ricorsi penali era di 1423.

Sono stati decisi 112 ricorsi con 143 sentenze di annullamento e 951 di rigetto, 18 risoluzioni di conflitti e 11 ricorsi trasmessi alla Corte di Cassazione di Roma, onde rimasero pendenti soli 300 ricorsi.

Falsificatori europei.

L'importante scoperta di falsificatori, fatta dalle Autorità politiche di Torino, ha messo sul *qui vive* le Polizie estere.

A Basilea ed a Mulhouse furono arrestati altri tre individui: un sedicente Bachmann, tedesco, e certi B., italiano, e D., francese. Questi ultimi tentavano di vendere titoli di Rendita italiana e francese.

Il *Journal de Genève*, da cui apprendiamo cotesta notizia, conferma che gli arrestati appartengono e sono affigliati alla nota Associazione internazionale di falsificatori.

Si è saputo di poi che tutti i componenti la banda soggiornarono per qualche tempo a Ginevra, dove frequentavano tre case da gioco perseguitate dalla Polizia: il *Cercle des Etrangers*, il *Cercle du Rhône* e il *Cercle Nautique*.

Ora scrivono alla *Perseveranza* che un altro importante arresto di falsificatori è stato fatto dalla Polizia di Monaco (Baviera) col concorso di quella di Vienna.

Due degli arrestati appartengono al ceto artistocratico. Falsificavano obbligazioni e carte dello Stato ed erano in relazione con altre bande consimili che si aggirano in Europa.

Ecco il fatto:

Un anno fa Antonio Kuchenreiter, impiegato regio, pittore di Corte, preso in affitto nel sobborgo Wieden di Vienna, precisamente nella strada « Waaggasse » N. 1, presso la signorina Caterina Marck, un alloggio al terzo piano; nel maggio decorso fece venire da Londra il barone Eck, quale architetto e disegnatore in vetro, mandandogli 430 fiorini per le spese di viaggio; e, appena arrivato questo, ambedue presero in affitto il quarto piano della medesima casa ove trovavasi in alloggio il Kuchenreiter, composto di due stanze e una cucina, e che si trovava per l'appunto vuoto. Subito dopo le finestre vennero appannate, e il lavoro cominciò; lavoro che in molte volte veniva prorogato sino a tutta la notte. Nessuno degli inquilini potè mai penetrarvi, e si osserva che in quell'alloggio si stavano facendo dei disegni importantissimi per la Corte. Quando il lavoro era in pieno ardore, arrivò da Londra il barone Paolo Eck, figlio dell'architetto, e che, benchè avesse soli 19 anni, era espertissimo nel disegno, avendolo imparato dal suo padre.

Nell'estate fecero venire un torchio di nuovo sistema, delle pietre e delle lastre di rame, il tutto sotto il pretesto di dover stampare i disegni fatti. Fino verso la metà del novembre, i tre soci non si trovavano; da quanto s'era potuto osservare, in un brillante stato pecuniario; quando parve che la loro posizione si cangiasse, avendo ognuno preso un separato alloggio, e il barone posto il suo in condizione aristocratica. Nel frattempo arrivò in Vienna Carlo Knippenberg, agente teatrale che, come intimo del barone Eck e del Kuchenreiter, fu istituito nella cosa, e preso come agente principale. Knippenberg si diede subito all'opera, e, tra l'altro, cambiò da un banchiere di Vienna, dietro deposito di 15,000 marchi in obbligazioni della Banca di credito su terreni fruttanti il 10 0/0, fior. 8000. Al 25 del dicembre il banchiere di Vienna spediva ad un suo collega di Monaco in lista dei numeri delle obbligazioni in discorso, e chiedeva che volesse verificare se qualcuna delle medesime fosse stata estratta: in pari tempo, avendo sentito degli arresti di falsari di obbligazioni fatti a Milano, ne spediva una perchè se ne verificasse l'autenticità.

Il banchiere di Monaco, portatosi alla Direzione della Società di Credito, potè constatare che il maggior numero delle obbligazioni erano di già estratte e pagate, e, dopo un accurato esame dell'obbligazione, fu constatato ch'era falsa.

Fu tosto telegrafato il fatto alla Polizia di Vienna, la quale arrivò ad arrestare, nel giorno di Natale, il barone Eck, Kuchenreiter e Knippenberg, e a porre il sequestro sulle macchine e su una quantità d'obbligazioni terminate o da terminare, fatte con lavoro finissimo. Paolo Eck, che aveva forse subodorata la cosa, la il giorno dopo arrestato nella nostra città presso sua madre. Tutti e quattro erano da noi molto conosciuti, avendo vissuto qui per parecchi anni. Il barone Eck e il Kuchenreiter erano artisti di gran merito, e sinora nulla gravava sopra di loro. Il barone Eck poi, con la sua famiglia, passò parecchi anni a Londra, ove forse fece la conoscenza della banda internazionale; cosa che sarà rilevata dal processo.

FIRENZE

II.

Prima Esposizione internazionale di quadri moderni.

(R. L.) — 2 gennaio 1881. — Degli artisti italiani, molti fra i migliori non hanno nulla mandato a questa Esposizione. La stessa osservazione ho già fatta per gli artisti stranieri non francesi; per modo che è difficile, come già dissi, fare un giudizio comparativo che presenti una relativa esattezza fra la produzione artistica dei diversi paesi che in questa Esposizione figura. Ho, giova ripeterlo, questa non è che una prova. Col tempo e colla fortuna l'Esposizione internazionale fiorentina potrà diventare completa e darà allora allo sguardo quasi in un batter d'occhio un'idea del diverso genio, delle diverse attitudini e delle tendenze artistiche diverse della massa dei vari paesi.

Tale quale è però, la Mostra italiana non figura dinanzi ai lavori venuti di fuori. Gordigiani, Cisari, Vinea, Conti, Desantis hanno mandato dei ritratti molto ammirati, i quali hanno confermato la loro bella fama in questo genere di pittura. Il Favretto ha mandato due quadri: *La suletiatura del riso a Verona* e il *Banco di lotto*; il Quadrone tre quadri bellissimi, due dei quali già ritirati dall'Esposizione, ma vi resta il suo *Giudizio di Paride*, lavoro veramente pregevole per composizione, colorito e intonazione perfetta.

V'è lo *Studio di Fidia* del prof. Sorbi, la *Sirena uaiuese* del Capone, il *Tempo delle primule* di quell'intelligentissimo paesista che è il Calderini, la *Campagna romana* del Tirotelli, altro pregevole paesista; un *Cascinale* del Pollonera; il Gioli manda la *Mietitura*, uno dei migliori quadri di questo artista; il Cumbo l'*Horterasch: Alpi Rezie*; Boycond la sua *Natura morta*; Barzaghi i suoi *Miserabili*, più apprezzati del suo *Mezzogiorno* senza sole; Glisenti il suo *Cantastorie*, un bel quadro di grande effetto; il nostro Signorini: l'*Infanzia* e una *Veduta di una via di Firenze*, pregevolissima; il Formoni un bel *Tagliaboschi*; Amos Cassioli la sua *Francesca da Rimini*; Fontana la *Colma domestica*; il Martinetti *Natura morta*, uno dei quadri apprezzati dell'Esposizione; Cosola, Crespi, Ciardi, Pasini, Simi, Lega, Tommasi, il Borrani che ha una bella veduta ben dipinta della ora demolita nostra *Porta a Pinti*; i Markò degni successori dell'illustre loro padre, ed altri che sarebbe troppo lungo tutti nominare, hanno esposti quadri d'incontestabile valore.

I Napoletani ci si presentano colle loro marine dallo tinte calde e coi loro cieli risplendenti di luce e di colori. Non ho visto i quadri del Michetti, che erano già stati ritirati la prima volta che vidi l'Esposizione, ma credo che il Gatofre, che suppongo napoletano, appartenga alla scuola di lui, almeno nel colorire i suoi quadri di quel vivissimo turchino che anima e rallegra la figura del quadro e l'ambiente stesso. Certo è che il

Dolce colore d'oriental zaffiro

non venne mai così vivamente sentito ed espresso come in queste tele dei moderni pittori napoletani. Dato questo genere di pittura, mi sembra che i *Giocatori pescatori napoletani* del Galofre siano un quadro pregevolissimo. Non saprei dire lo stesso di altri due o tre quadri dello stesso genere dello stesso artista.

Quadri di mare pregevoli hanno pure esposti il Cortese e il Capone. Chi paragonasse il volto bruno ed acceso della Sirena *Maiuese* esposta da quest'ultimo, con quella fredda figura di donna di un pittore nordico, di cui mi sfugge il nome, la quale si trova esposta nella prima sala, potrebbe avere un'idea del modo di sentire la natura e la vita nei climi di latitudine diverse.

Non tralascerò di citare il quadro del Lojacono: *Dopo il tramonto* ammiratissimo da quanti lo hanno veduto.

***

Degli artisti francesi abbiamo in questa Esposizione quadri firmati dai nomi che più illustrano l'arte presso quella nazione.

Tutti sanno che pregio caratteristico della moderna arte francese, consiste in un felice robusto impasto delle tinte e nella vivacità del colorito, qualità che i pittori italiani hanno cercato di imitare senza che tuttavia si possa dire che abbiano pienamente raggiunto lo scopo. Ma il pregio intrinseco e sostanziale di quella pittura è una evidentissima tendenza a ritrarre il vero com'esso si presenta allo sguardo e nelle sue più ingenue e naturali manifestazioni, tendenza che è essa stessa una imitazione della scuola inglese fondamentalmente verista nei suoi concetti e nella loro esposizione.

Dei quadri di pittura storica, celebratissima è quello esposto dal Lenepveu e che rappresenta il *Maresciallo Marceau, morto*, quadro che valse al suo autore la croce di ufficiale della Legion d'onore e, ciò che val più della croce, la sua bella fama di pittore.

L'Edipo e la Sfinge, dell'Ingres, è uno dei pochissimi quadri di pittura classica che si vedano in questa Esposizione. Gerôme ha esposto del *Gammelli all'abbeveratoio*; Moreau, un bellissimo quadro: *Il giovane e la morte*; Meissonnier, cinque o sei quadretti di una o due figure, segnati nel Catalogo con un prezzo variante dalle 30 alle 70 mila lire cadauno. Discussioni vivissime fra gli intelligenti dell'arte sul merito della pittura del Meissonnier posta in relazione al suo prezzo commerciale.

Delaney ha esposto *Il gabinetto del cittadino Carnot*, che ci presenta ritratti al vivo gli oggetti veri e reali che solevano occupare il tavolino di studio del grande cittadino.

Lazerges, Lafon, Clays Bellenger, Butin, Fichel hanno esposto quadri di varii merito.

De-Neuville ha esposto un *Porta-insegne di fanteria di linea*; Fromentin un *Cacciatore arabo* e una *Caccia al ringhiale*; Corot *Una strada* e lo *Carretta*; Loloir un gran quadro, dipinto con grandissima diligenza nei particolari tutti, e che rappresenta una *Intimazione di resa ad una città assediata*.

Un *Ocile* di Jacque rappresenta delle pecore che si direbbero vive. Delacroix ha esposto varii quadri: *Valerio*, la *Caccia ai leoni*; Huguette un bellissimo *Fanciullo che ride*; Glaize un ritratto parlante del pittore storico Glaize, suo padre; Ribot delle *Ova al tegame* e il *Cieco* e *Duzman d'Alfarache*; Huguet il *Barone*; D'Aubigny e Pointelin dei paesi molto apprezzati; Courbet una *Veduta di Ornans*; Billet una *Nonna* e *Anzio*; Danton, qualche paese; Gaillard qualche ritratto e diverse incisioni a bulino. Altri altro.

***

Passiamo ai quadri di artisti di altri paesi.

Il pittore belga Willems ha esposto *La spumiglia facendo*, un quadro notevole per accuratezza di esecuzione, e *Il ghiotto*, quadro anche migliore dell'altro, il cui pregio principalissimo consistendo in una esecuzione inarrivabilmente fedele al esatta.

Il Portael, altro belga, ha esposto *Lanca e l'agrifoglio*, nè lasa nè male. Però del Portael, distinto pittore orientalista, in questa Esposizione non si vedono punto saggi.

Altri belgi, il Leys, il Fourmois, la Collart e i due fratelli Ischaggeny hanno esposti quadri apprezzati.

Il Fässli e il Welsch, tedeschi, hanno esposto quadri di valore. Pregevolissima specialmente la *Veduta della laguna veneta*, di quest'ultimo pittore, il quale ha anche un altro bel quadro: *Velum di Venezia*, con effetto di pioggia.

Fra gli Olandesi esposero quadri di merito Bakuisen, Vertin e Mesdag.

Il distinto pittore americano Weeks espose un *Abbeveratoio a Rabat*.

L'inglese Watts mandò due bellissimi ritratti uno del nostro compianto Panizzi, direttore del Museo britannico di Londra, e l'altro del celebre violinista tedesco Joachim.

Fra gli spagnuoli, Madrazo espose *Una donna che scherza con un pappagallo*; e lo svedese de Gegerfelt *Un naviglio* e una *Spiaggia a bassa marea*.

***

Ho preso nota in queste pagine dei quadri che più mi colpirono. Sono lontanissimo di avere la pretesa di essere stato esatto, e posso anche averne dimenticati alcuni dei migliori, del che vi chiedo anticipatamente venia. Se l'ideale a cui la Società Donatello aspira sarà raggiunto, la future Esposizioni permanente internazionale di Firenze sarà stato uno dei più fecondi pensieri che si siano qui avuti da molto tempo a questa parte.

ALESSANDRIA

La questione del sindaco — Delle caserme — Del teatro — Beneficenza.

(Lupo) — 3 gennaio. — La questione per la nomina del sindaco è sempre all'ordine del giorno. Corrono le novelle più diverse, più presto smentite che date, e intanto l'amministrazione cammina a scosse, ma cammina — e tutti dicono: È impossibile continuare così, e si continua proprio così da oltre dodici anni. L'unico uomo che un giorno ebbe il coraggio di fare il sindaco davvero, è tuttavia in predicato di divenirlo, anzi qualche giornale cittadino annunziò addirittura la di lui nomina di recente firmata, e la novella fra del secondo sindacato dell'onorevole Giovanni Oddone. Ma l'on. Oddone è ben lungi dall'accettarla, e nessuno più di lui si nasconde le difficoltà gravi dell'ufficio, per assumere il quale assoluta di una forte maggioranza in Consiglio che lo assecondi. I pochi uomini che componevano la Giunta d'allora, quando l'Oddone era sindaco, non godono tutti illimitato il favore del pubblico. Un egregio assessore che gli fu compagno in quella amministrazione e si sobbarcò al peso più immane e più odioso dei pubblici servigi, nelle susseguite elezioni non ebbe più l'onore della riconferma a consigliere, così che data la solidarietà nelle opinioni dei componenti quella Giunta in faccia al pubblico, non potrebbe diniegarsi che la cittadinanza dimostrò abbastanza chiaramente che di quella Amministrazione non approvava l'operato. E ben vero che altri assessori passarono da quella a far parte di altre Giunte, ma ciò, a parte la personale ambizione, avvenne per quella necessità che obbliga gli uomini più diversi ad unirsi per qualche tempo, nell'interesse del pubblico bene, in una quasi forzata colleganza, che, cessando dopo pochi mesi, lascia il tempo di prima, con le stesse e più gravi difficoltà. Nè lo stesso commendatore avvocato Scala, che fu dell'Oddone l'aiuto più efficace, anzi il collaboratore più operoso, riuscirebbe, per la non molta simpatia che lo circonda, ad afforzare una nuova Amministrazione oddoniana, contro la quale durano in Consiglio avversari poderosi e punto clementi.

Rifiutando l'Oddone l'onorevole ma difficile incarico, neppure l'on. Dossena riuscirebbe a formare una Giunta vitale, per cui egli pure diniegandosi, l'unica soluzione possibile della vertenza è sempre quella dello stato presente, che con lievi mutamenti di persone alla direzione degli affari, sarà durò per due lustri e più, durerà ancora degli anni parecchi.

***

Non mancano però argomenti importanti, che sollevano in Consiglio vivissime ed animate discussioni. L'erezione di una caserma per uso di un reggimento di cavalleria che il Governo si obbligherebbe di stanziare nella nostra città, e per la quale abbisognano circa ottocento mila lire che il Municipio dovrebbe spendere, incontra una giusta opposizione. Parecchi dato anco che per cessione di vecchi e inutili locali che il Governo offrirebbe al Comune, la somma si voglia diminuire di qualche centinaio di migliaia di franchi, è molto problematico l'utile che risentirebbe la città dal nuovo quartiere — senza contare che il Governo, per mutarsi di tempi e di utilità, potrebbe anche venir meno alle sue promesse — e tutti ricordano che un giorno la nostra città aveva un presidio molto più numeroso, e senza costruzione di nuovi quartieri, ben maggiore quantità di milizia potrebbe ospitare.

***

Anche intorno al teatro sono ardenti le discussioni. Chi vorrebbe mantenuta una data cospicua per uno spettacolo degno di un teatro che ha belle ed antiche tradizioni; chi vorrebbe toglierla affatto perchè si tratta di un teatro di palchettisti proprietari, angusto e non accessibile alla maggioranza della popolazione. Questi ultimi, certamente nel vero, insano per la costruzione di un teatro a gallerie che forse, dietro la iniziativa e il concorso del Municipio, potrebbe trovare in qualche Società di speculatori pronta e non difficile attuazione. Ma intanto oggi il teatro è chiuso e non poche lagnanze furono portate

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

2ª appendice: *Conversazioni sull'igiene.*

Num. 8.

LE CAREZZE DELLA FAMA

ROMANZO
DI
VITTORIO BERSEZIO

VII.

(Seguito).

Ernestina Conci aveva avuto due belle fortune nella sua vita di soli venticinque anni: quella di trovare per marito il signor Michele Corpanni, e quella di perderlo e restar vedova dopo meno di un lustro di matrimonio.

Una fortuna lo sposare quel signore, perchè era ricco, solo della famiglia, senza impacci di parenti da regalare alla sposa un corteo di suoceri, cognate e cognati, cugini e zii, tanti noiosi per lo più, quando non sono addirittura tanti nemici; una fortuna il perderlo, perchè non era più giovane, non era mai stato nè bello nè amabile, e aveva la sciocca abitudine di essere geloso e di riuscir quindi molto uxoreo. Non già che la vivace Ernestina, da un po' di civetteria in fuori, facesse nulla di male, e poi più delle donne la civetteria è la cosa più semplice del mondo, e anzi quasi un diritto che hanno. Ma alla signora Corpanni essa piaceva forse un po' troppo, come avviene, con raro eccezioni, a quelle donne che, avendo poca bellezza, pur trovano il modo di rendersi piacevoli o desiderabili ai signori uomini.

Perchè fra tali l'Ernestina poteva con ragione pretendere la palma su tutte. Il suo visetto irregolare, bizzarro, aveva un non quel vago allegria; la sua bocca troppo larga si vantaggiava d'un certo sorriso, grazioso, provocante, incoraggiatore, sensuale; i suoi modi vivaci avevano una grazia che, aggiungendovisi la seduzione d'un corpo ammirabilmente ben fatto e da lei saputo vestire con arte sopraffina, piena di gusto, la facevano in società più ricercata, più circondata, più corteggiata dalle adorazioni maschili, che non altre assai più favorite di bellezza dalla madre natura.

Rimasta vedova, Ernestina aveva reso omaggio alla memoria del marito, da cui era stata nominata erede, col tutto rigoroso prescritto dall'abitudine, e aveva aspettato un anno a ricomparire in società più brillante, più vivace, più allegra, più civetta che mai. Le donne non la potevano soffrire; gli uomini le si affollavano intorno; ella era sempre il centro d'una conversazione, in cui le prescrizioni dell'ultima moda, le maldicenti ingegnosità, gli aneddoti, anche un po' scollacciati, le freddure eleganti facevano le spese. Della fastidiosa politica aveva il buon senso e il buon gusto di non parlar mai e di non lasciarsene parlare; di letteratura e d'arte dichiarava francamente, ridendo, di non intendersene affatto e di non curarsene il meno del mondo; ma nessuno sapeva meglio di lei chi fosse il corteggiatore preferito della signora tale, quanto valessero i merletti che ornavano la veste della tal'altra, quali fossero i più bei cavalli ed equipaggi della città, come si dovesse vestire, che case fare, quali case e spettacoli frequentare, da quali fondaci provvedersi per essere proprio alla moda.

VIII.

Quella sera, però, nel salone dei Barcolli uno solo era nei vari crocchi l'argomento del discorso, e intorno al sofà dove soleva la signora Eulalia, e nel crocchio degli uomini politici che facevan corona al padrone di casa, e fra i ganimedi ricciolati e profumati che volteggiavano farfalle al lume della vivacità seducente della vedova Corpanni. E questo argomento era un nome, del quale, a dire il vero, da due giorni non si faceva altro che discorrere per tutta Firenza.

Da due giorni solamente; il che gli conservava ancora tutto il prestigio della novità. Prima, nessuno aveva mai sentito parlare di lui, nessuno della sfera ufficiale nè di quella elegante aveva adito menzionare quel nome che ora ad un tratto correva per le bocche di tutti; e ciò che aggiungeva ancora uno stimolo maggiore di curiosità a quel subito interessamento, si era che nessuno sapeva bene chi, che cosa fosse quell'uomo, donde venisse, come vivesse, di qual modo avesse arrivato, a un tratto, a un punto culminante della massa del mondo, per farsi notare ed applaudire; e appunto perchè nessuno sapeva nulla di lui, se ne contavano da tutti, con infiniti particolari, le più meravigliose, le più sproposite, le più false cose che fantasia di faccendati possa inventare.

Il fatto che aveva profatto la subita notorietà di questo individuo era il seguente.

Viveva da più anni, con misere fortune, un giornaletto satirico, pubblicato da un editore di second'ordine, e poco favorito dalla pubblica attenzione. Alcuni mesi prima della sera in cui comincia il nostro racconto, ecco venir fuori in quel foglio, sotto il titolo generale di *Commedie del giorno*, una serie di satire in versi intorno alla politica, alla società, alle costumanze, alle lettere di quel presentaneo periodo di tempo. Tutte le debolezze e i vezzi, le piccole infamie, le vigliacche transazioni, le ipocrisie, le corruttele, le spogliazioni, le apostasie che han luogo nella cosa pubblica, nei rapporti sociali, nel trattamento degli affari, nella finanza, financo nella vita domestica, erano appuntate, descritte, messe alla berlina, flagellate con una crudezza indignata ed eloquente che lasciava il segno. Erano polimetri amenissimi, in cui a volte a volte rideva il buonumore, ghignava lo scherno, frizzava l'ironia, fremeva lo sdegno, palpitava la passione, s'innalzava a sublimità di voli l'entusiasmo.

Quelle satire facevano tanto più effetto in quanto che non si rimanevano a flagellare il vizio, il difetto, la viltà in generale, ma li colpivano dopo averli incarnati in un personaggio particolare, che non era già immaginario, ma preso in sul vivo dalla realtà e descritto così bene che, quantunque gli fosse apposto un nome d'invenzione, tutti riconoscevano in esso il ministro, il deputato, il pubblicista, il bellimbusto, il funzionario, l'attore, l'intrigante che in quel momento dava più materia di discorso alla società fiorentina. Si era tentato indovinare chi fosse lo scrittore di quei versi e non si era saputo; avevano interrogato l'editore, ma questi, che ci aveva il suo tornaconto a tacere, aveva sempre risposto di essersi obbligato con giuramento a non dir nulla e questa impenetrabilità del mistero, accrescendo la curiosità del pubblico, accresceva pure l'effetto degli scritti, la loro diffusione e lo spaccio del foglio che li conteneva.

Ma due giorni prima della sera da cui incomincia il nostro racconto, il mistero a un tratto s'era svelato; ed ecco in che modo:

Si era nel salone d'ingresso del teatro della Pergola al momento della maggiore accorrenza. Passavano le signore più eleganti, i personaggi più autorevoli e più distinti; un crocchio di giovanotti più secondo la moda ingombrava il passo per ammirare le bellezze e le acconciature, per darsi il vanto di ricevere un cenno di capo ed un sorriso da una leggiadra dama, un saluto protettore da una testa calva d'uomo d'importanza. Però quella sera una strana animazione regnava in quel gruppo e quasi gli faceva trascurare sorrisi e saluti. Era uscito nel pomeriggio il giornaletto con un capitolo in terzine, bellardo, sprezzante, spiritosamente comico, sulla genia dei superbi fanullioni che vedono tutto l'universo rinserrato fra la bottega del parrucchiere e il salotto delle signore, dove fanno le avvenevole; fra il banco del sarto in voga e lo stipite del caffè a cui stanno appoggiati le migliori ore del giorno a sbadigliare, mormorando, al passo di chi passa; fra la scuderia, ad accarezzare il cavallo che li porta alla passeggiata delle Cascine e il palchetto del teatro a sbracciarsi per applaudire la ballerina; e questo poco nobile e meno utile genia, secondo il solito, era personificata in un tipo, copiato con tanta verità e naturalezza, che, per quanto poco penetrazione gli avesse favorito la natura, non aveva tardato a riconoscervisi egli stesso.

Quel crocchio adunque, del quale ognuno si sentiva un pochino colpito, era agitato, parlando della nuova satira; ed ora agitatissimo l'orso della medesima.

Insieme coi tanti che entravano, non avvertito da nessuno, nel punto in cui il discorso era più animato, sopraggiunse un giovane alto, pallido, di chioma scura, modestamente vestito, il quale, guardato bene tutt'intorno, come chi cerca una persona, e non trovatala, andò a porsi in un canto nella mossa d'uomo che si dispone ad aspettare.

Il bellimbusto, in mezzo alle tante parole di collera e peggio che mandavano i suoi compagni contro l'anonimo satirico, uscì a dire con più enfasi e con voce più alta:

— Che, che! ... È un miserabile paltoniere, che se l'avessi davanti, non mi vorrei neanco sporcare il guanto a dargli uno schiaffo... Adopererei lo stivale...

Non potè finire la frase. Come piovuto dal cielo, un uomo gli si precipitò dinanzi. Egli vide due occhi che fiammeggiavano, due labbra che fremevano, e una voce vibrante, piena insieme d'imponenza e di collera, gli gridò:

— Signore! Colui che dite eccolo qui!

(Continua).

PROPRIETÀ LETTERARIA.

in Consiglio per questa misura che toglie il pane a una quantità non indifferente di operai e diminuisce per certe categorie di persone il lievo ecapite della entrata.

***

La beneficenza ha ideato quest'anno una nuova maniera di soccorrere gli Ospizi di carità cittadini, la quale, si spera, riuscirà ad esito soddisfacente. Il generale Ricci, di stanza fra noi, inaugurerà il 9 corrente una serie di conferenze su temi disparati che verranno continuate nelle domeniche successive da persone di buona volontà e che sapranno per certo, giovando i poveri, recar alto nello stesso tempo il nome della città che possiede pure cultori non disprezzabili affatto delle scienze e delle lettere.

Ed è ad augurarsi che avvenga così.

PALLANZA.

La linea ferroviaria — Cose elettorali.

(D. L.) — 3 gennaio. — Ieri furono rallegrati dallo sparo dei cannoni, illuminazione alla sera e balli popolari: abbiamo buon augurio l'anno nuovo. Motivo del [illegible] festeggiare fu un dispaccio da Roma al sindaco di Intra, che tosto lo divulgò agli altri sindaci del Lago, nel quale si annunziava avere il Ministero deliberato sull'affare della ferrovia gottardiana, naturalmente scegliendo il tracciato lacuale come quello che risponde meglio agli interessi di tutta la nazione e corrisponde alla lealе esecuzione della Convenzione di Berna.

Ecco una grande questione risolta, dando soddisfazione a tutti i giusti interessi. Coll'avere la stazione a Laveno, si avrà una linea diretta Laveno-Milano; locchè, in altri termini, significa che l'opulento e nobilissima metropoli lombarda, prossima a raggiungere i 300 mila abitanti, disterà d'or innanzi (cioè tra due anni) un paio d'ore dal Lago, e qui scenderà la gente a rinfrescarsi o rinfrancarsi, con grande utile dei nostri albergatori presenti e futuri.

***

Va accentuandosi la lotta pell'elezione deputatesca, tuttochè tutti e due i candidati sieno ammantati colla porpora ministeriale; anzi, forse perchè in entrambi il colore è ministeriale, più viva sarà la lotta.

Come al solito, prima dell'Italia si pensa al Collegio, e risolta la questione gottardiana, ora si mette in giuoco, ad uso e consumo de' nuovi candidati e degli elettori, la questione semplonіana, l'acceleramento dei lavori sulla linea Gravellona-Gozzano, e, più che tutto, il raccordamento Gravellona-Laveno, di cui già ottenne la concessione una Società inlese.

Queste sono per noi questioni direttamente importanti quanto la gottardiana, perchè attinenti alle nostre relazioni dirette colla Francia, col Piemonte e con Savona. E l'uno e l'altro degli aspiranti alla deputazione faranno sicuramente onore alla loro parola; su questo gli elettori non hanno dubbio: crediamo pienamente alla loro operosità e buon volere e non mancheranno di accorrere alle urne, disposti a dare anche due voti invece d'uno se la legge nol vietasse.

Posso assicurarvi che qui è generale la credenza che la vittoria toccherà al candidato il quale ha maggiori relazioni *in loco*, cioè al signor Franzosini. Non avranno tutto il torto gli elettori se lo predilligono; è uno del loro, e l'amor proprio ha pur esso i suoi diritti; e poi l'avere il deputato, come si dice, sottomano, per l'elettore è grande soddisfazione. Quell'altro sta a Roma; è più lontano assai!

Lettere, Arti e Teatri

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI AL CIRCOLO DEGLI ARTISTI.

Brambilla — Caglieri — Devers — Gallesani — Gandi — Giani — Gonin — Marchisio — Melchioni — Mickela — Montalti — Pagano — Pasquini — Perratone — Pollini — Pugliese — Raffele — Raymond — Reycend — Ricco — Rosso — Sauli — Scarampi — Silvestri — Strazza — Tesio — Turletti.

Dell'*A Ricordo Canavese*, del signor Francesco Brambilla, direi che è sogno... il miglior promesso. — Non posso dire egualmente del due quadretti esposti dal signor Pio Caglieri: *Addio l'accompagni* e *La bella stagione*. Lucenti, manierati, duri... secondo me, io non ho potuto soffermarmi dinanzi a quelle gambe di macchè e di cavalli abilestrate e lunghe... e impossibili. — Circa ai due stranamente miguoli dipinti dal cav. Giuseppe Devers non potrei dire che questo: *La piccola malata* mi ha fatto proprio compassione e le *Tentazioni di Sant'Antonio* mi hanno spaventato, un tentato punto.

Mi ha tentato, invece, per una tappa di parecchi minuti, un quadretto di un altro cavaliere, il sig. Gallesani D'Agliano Michele: *Sestri Ponente* (spiaggia), e mi ha tentato più dell'altra una tela: *Pegli, la Marina*.

Nel *Sestri Ponente* ho trovato una delicatezza e un sentimento squisiti e profumati; è un rimnolo di motivo, semplicissimo e ingenuo, a cui il pittore ha saputo dare un tono di contemplazione vaga, che non infugge alla gente il gusto fine.

Del sig. Gandi Giacomo preferisco l'acquerello: *Al Mercato*, alle due tele: *Una visita al nido* e *Un giorno d'allegria*. Così pure preferisco l'*In campagna* al *Ricordo e promessa*, del cav. Giuseppe Giani. In quel primo quadro c'è una luce verde diffusa assai riuscita. È un effetto, questo, per notare il quale vuolsi un osservatore sottile, per eseguirlo un pittore di vaglia. Certo, non tutte le parti del quadro sono di merito pari; quello del primo piano, per esempio, specialmente la macchietta d'uomo disteso sull'erba, mi sembrano dipinte con durezza e crudità. Lo sfondo è migliore, benchè io vi desidererei un po' più d'aria. Tuttavia questo è un mio semplice apprezzamento, e mi affretto a dire che il pittore, con ragione, potrebbe rispondermi che egli lo sfondo l'ha veduto così, che, anzi, era così tale e quale egli l'ha reso. Quel quadro, infatti, deve essere una impressione di meriggio, ora nella quale (ognuno può farne la prova d'estate) uno sfondo di montagna, veduto al rezzo d'un pergolato folto, acquista una certa *fusità* di linee e di colori da farlo sembrare assai meno lontano di quello che esso sia in realtà.

***

Fra i visitatori — specie fra le visitatrici, — è obbligo di verità l'ammetterlo, — ce ne sono moltissimi i quali vanno in solluchero dinanzi alle opere esposte dal signor Gonin commendatore Francesco.

Io ho il dispiacere di non provarvi simili sentimenti. La *Speranza* mi parve un manichino ingommato con una lunga veste bianca, senza possia di esecuzione, malgrado la possia ineffabile che le signore in generale trovano nel *soggetto*. Il *Duettino fra soprano e tenore* mi sembrò eseguito con una durezza di tocchi senza attenuanti. *L'artista nomade*, che è invece un artiere ha qualche qualità migliore, ma non di molto. Resta *Il fonte (in Val di Stura)*, nel quale un certo che di umido diffuso nell'ambiente mi parve abbastanza ben riuscito, ma lontano le mille miglia dal destare l'ammirazione.

Il *Decreto di Venere*, del signor Andrea Marchisio, è, a parer mio, una cosa mantenuta tanto da sembrare in qualche punto una fotografia colorata. C'è una accuratezza che merita il nome di meticolosità. Secca, lecnata, questa piccola tela non è pregevole che per una certa freschezza di colore, la quale lascia sperare che il pittore, abbandonata la via che batte oggidì, abbia a sviluppare il suo ingegno in un fare più largo e degno d'un temperamento spiccato, caratteristico senza la quale non si può riescire ad essere artisti per davvero.

Discreta la *Reverie* del signor cav. Antonio Melchioni. Migliore lo *Studio dal vero*, in cui trovo un'impronta più vibrata e più seria. — Il *Tempo Dizzarro*, del signor Mario Michela, di cui io ebbi già a far le lodi, perchè venne esposto alla scorsa Mostra nazionale, benchè notato nel *catalogo*, non mi riuscì di trovarlo fra i 132 più o meno capi d'arte messi oggidì sotto gli occhi del pubblico nella galleria del Circolo degli Artisti. — L'Esposizione di Trieste lo trattenne, e ma ne dolse, perchè l'avrei davvero riveduto volentieri.

***

Il signor Alfredo Montalti, nel suo *Al mare*, dimostra di possedere un buon disegno e di quello (che i Francesi chiamano *diable au corps*. — È un quadro vivo il suo, ma lo *chick* lo guasta. — Alcuni accusano il signor Montalti di michetteggiare. — Il signor Montalti li lasci dire, e prosegua nella sua via, se si sente il temperamento spigliato e vivace che dimostra in questa tela. Allo *chick*, se non erro, darà presto addio, perchè, siccome io ho la piena convinzione che egli questa sua tela l'ha dipinta sul vero, così essendo persuaso che il vero è uno di quei maghi che fa bontorto mettar da parte ogni *fronda*, vado sicuro della futura robustezza del nostro pittore. Tale e quale è, desiderando una bella più ampia di penneggio e lo *chick* di meno, questa tela io vorrei portarmela a casa. È un pezzo di pittura che rallegra gli occhi, e dietro la quale si intravede il volto d'un artista pieno di fuoco e d'avvenire.

Merita una parola di ricordo *l'In alto* del comm. Carlo Marcello Pagano, e meriterebbe molte frasi d'elogio *La vera pace* del signor Riccardo Pasquini. Dal signor Riccardo Pasquini possiamo aspettarci delle opere eccellenti; quando si ha una maniera larga e vigorosa di dipingere e di cogliere i rapporti, com'egli ha dimostrato d'avere in questa sua *Vera Pace*, si può veramente proseguire con coraggio e aver fiducia in se stessi.

L'Inverno, del signor Gaetano Perratone-Armandi, è una fantasia di buona lega e dell'esecuzione, se non ultima per vigoria, certamente sentita e buona. Anche la sua *Primavera in Canavese* è degna di lui. — Il signor Filiberto Petitti ha esposto due eccellenti quadri ad olio: *La sera e Ritorno dai mondi*, più un buon acquerello: *Campagna Romana*. Il signor Petitti ha una cifra spiccata, robusta e dolce all'istesso tempo e piena di sentimento della natura. Il signor Petitti è uno dei temperamenti più simpatici e meglio dotati che si presentino all'occhio del buongustaio in questa Esposizione odierna.

Fiacca, ma abbastanza buona, la *Mestizia* del sig. Clemente Levi Pugliese. — Notevole la *Basse-cour* del sig. Ambrogio Raffele, e migliore, secondo me, della sua: *Pianura*. — Indegna di nota, invece, la *Pecorella smarrita* del cav. Ludovico Raymond, e meno mal riuscite le *Rose d'autunno* dell'istesso autore.

Il sig. Reycend Enrico potrebbe far di meglio delle *Rive del Po*, e credo gli riuscirebbe facile. Il *Dicembre*, del sig. Prospero Ricco, è buonino, ma debole. — La stessa cosa dicasi della *Bonaccia*, del sig. Rosso Enrico.

Un vecchio Celadone che guarda con occhi da spiritello una Vespina appetitosa è il soggetto del quadro *Tentazione*, del sig. Sauli Giuseppe. Il *giury*, a quanto pare, non fu tanto permaloso nell'accettarlo quanto lo fu per la *Colomba insidiata nel nido*, del Perrocelli Vincenzo, all'epoca dell'ultima Esposizione. Eppure, quanto a moralità... spigolatura, le ragioni non sarebbero mancate!... — Nella *Modella al riposo*, dello stesso autore, ho veduto un Quadrone... non dei migliori; non mi dispiacque, all'incontro, la *Venezia dal moto*, quadretto che non manca di gusto e di serietà d'esecuzione in molte parti.

Anche il signor Maurizio Scarampi di Pruney ama la maniera quadroniana. Tuttavia il suo *Pittore di ceramica* non difetta di qualche pregio e in molti tratti par di vedere il temperamento vero dell'artista lottare colla compiacenza quadroniana e volerne prendere il sopravvento... Per mio conto: tanti auguri di successo a quel temperamento!

***

Eccoci ora dinanzi ad un artista forte, il quale, col Michela e col Petitti e qualche altro, non deve andar travolto nella folla.

Egli è il signor Oreste Silvestri, il quale con quella sua tela intitolata: *Il matrimonio*, ha mandato un vero gioiello di pittura all'Esposizione odierna. Bello, veramente bello; veramente pieno di gusto pittorico; veramente eseguito da pacista nato fatto quel suo muricciuolo! Io vorrei spenderci intorno maggior numero di parole, se la mancanza dello spazio non me lo vietasse. E vorrei spenderne anche per il suo *Mattino*, il quale, se non rivaleggia coll'altro suo compagno, certo è una delle migliori cose esposte oggidì.

Mi lasciarono freddissimo (con mio sommo dispiacere), malgrado le cornici *orripilantes*, i quadri del sig. Carlo Strazza, e mi trovai invece molto soddisfatto dinanzi al *Ritratto di donna* del sig. Tasio Giacinto, il quale ha un modo di dipingere saporito e vigoroso, di quelli che a me piacciono tanto, e che, a parer mio, sono la più sicura garanzia della fama d'un artista.

Concluderò questi modesti cenni con parole d'elogio per la *Vendita di zucche barucche*, del signor Celestino Turletti. — La figurina della venditrice la si direbbe viva davvero, tanto è dipinta spigliatamente e con passione. — Piena di toni gaglianti e degni d'ogni ottimo pittore è la facciata dell'edificio, alla porta del quale la venditrice ha posto l'apparato semplicissimo del suo commercio. Io trovai il signor Turletti assai miglior pittore in questo suo quadretto che non nei molti suoi che vidi finora, e benchè lo veda ancora assai spesso sfornito della cura minuziosa dei particolari, che, secondo me, in pittura non sono arte, ma sgobbamento, tuttavia noto in lui tali germi di aspirazione verso il vivo e il vero, che, sono certo, dovrò ammirarlo non poche volte, con mia grande consolazione, d'ora innanzi.

F. FONTANA.

× **Cortese regio.** — S. M. il Re ha di *motu proprio*, per mezzo del Presidente della nostra R. Accademia delle scienze, inviato le insegne di commendatore Maurizіano ai professori Angelo Genocchi e Bernardino Peyron, soci illustri e anziani di essa. È noto che il Genocchi è uno dei più insigni matematici d'Italia, e il Peyron, già celebre per gravi lavori su Codici copti e greci, ha recentemente pubblicato un grosso volume sui Codici semitici della Biblioteca Nazionale di Torino.

Queste onorificenze così ben collocate, mostrano come Umberto I sia magnanimo protettore dei forti ingegni.

× **Onorificenza.** — S. M. il Re con decreto 1° gennaio nominava di *motu proprio* cavaliere dell'Ordine Mauriziano il cav. Federico Gorelli, l'autore applauditissimo di moralissime e patriotiche commedie piemontesi.

Ne godiamo per l'egregio autore.

× **Teatro Gerbino.** — La Compagnia Morelli-Tessero ha dovuto per il cattivo tempo fermarsi due giorni a Marsiglia e non arriverà a Torino che venerdì o sabato prossimi.

La rappresentazione di stasera è dunque sfumata!

Che contrattempo!

× **Lo Spagnoletto.** — Giovanni Emanuel rappresentarà stasera una novità pel teatro Alfieri: *Lo Spagnoletto*, dramma in 5 atti, di Michele Carmichi.

Ecco una buona occasione per rimpiaudire l'egregio artista concittadino, vanto ed onore del teatro italiano.

× **Rappresentazione alla Filodrammatica.** — Questa sera in sala dell'*Accademia drammatico-musicale fortitudo* si apriranno ad un trattenimento drammatico.

Verrà rappresentata la brillante commedia di Castelnuovo: *Fuochi di paglia*.

× **Teatri di fuori.** — Ci scrivono da Parma che la sorti dello spettacolo a quel teatro Regio sono assicurate, mercè la scrittura del valente tenore cav. E. Barbacini, il quale è stato accolto nell'*Aida* con grandi applausi.

Anche le signore M. Pisani ed A. Passaglia fanno benino. Il solo Bartiano guasta e lo si dovrebbe [illegible].

— Ci mandano pure da Bucarest (Rumenia) notizie di quel teatro dell'Opera italiana.

Vi si rappresentarono finora il *Ballo in maschera*, la *Traviata* ed il *Trovatore*, e fra gli artisti era festeggiatissima la signorina Di Mosale, appartenente a distinta famiglia piemontese, giovane artista di mezzi non comuni.

× **Pubblicazioni** in vendita alla Libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

De Amicis Ed. — *Poesie*, L. 4.
Imbriani V. — *Libro di preghiere mattutini*, L. 2.
Folchetto — *Là, là e là*, L. 4.
Cordelia — *Vita intima*, L. 3.
Tavier et La Senne — *Monsieur Candaule*, L. 3 75.
Id. — *Pregatas*, L. 3 75.
Saint-Beuve — *Le clou d'or*, L. 3 75.
Daudet — *Les amoureuses*, L. 3 75.
Id. — *Le roman d'une jeune fille*, L. 3 75.
Gavarni — *La mascarade humaine* (100 grandes compositions — élégante reliure), L. 20.
Xavier Aubriet — *Le Triptyque*, L. 3 75.
Cham — *Albums comiques*, L. 1 25.
Id. — *Douze années comiques* (1000 dessins — élég. reliure), L. 20.

× **Spettacoli d'oggi:**

Regio. — *Riposo.*
Carignano, o. s. — (Lettere h) — *Giorgio Nano.*
Alfieri, o. s — *Lo Spagnoletto — Atreone l'infanticida.*
Rossini, o. s — *La guera o la pas? — Na felice reiura.*
Balbo, o. s — Compagnia equestre di Alexandre Steckel.
D'Angennes, o. s — *Un imprudenza fortuna — Quand Berta flava.*
S. Martiniano, o. 7 3/4 — *Napoleone alla battaglia d'Austerlitz — Cin-cin Canaris — Turin e pesi pi*, ballo.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Caffè Romano dalle 7 1/2 alle 11 pom., concerto vocale e istrumentale a cui prende parte il buffo napolitano Moccia in maschera da Pulcinella, con intermezzo d'un quintetto danzante.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *al giardino del Valentino.* — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

5 gennaio.

Da Torino a Palermo e viceversa. — Diamo copia dei due seguenti telegrammi che si sono oggi scambiati fra i sindaci di Torino e di Palermo:

« Torino, 4 gennaio 1881, ore 2,45 pom.
« *Sindaco di Palermo,*
« Torino manda affettuoso saluto a Palermo che nella sempre patriotica Sicilia prima accoglie Augusto re nostro Umberto, gentilissima regina Margherita.
« Dai piedi delle Alpi associamoci acclamazioni dei fratelli siciliani, che nella smeraldina Conca d'Oro circondano Dinastia nazionale.
« Prego farsene interprete presso LL. MM. e suoi concittadini.

« *Sindaco* FERRARIS. »

« Palermo, 4, ore 4,15 pom.
« *Sindaco di Torino,*
« Da questo estremo lido d'Italia Palermo manda un saluto ai fratelli di Torino nel più bel giorno di gioia e di entusiasmo con cui ha salutato S. M. il Re e la graziosa Regina.
« Adempirò verso LL. MM. l'onorevole incarico affidatomi da chi rappresenta la nobile e patriotica città che diede all'Italia la Dinastia che seppe riunirsi in unico fascio la primogenita stirpe latina.

« *Sindaco* TORRIGIANI. »

Dichiarazioni di decesso. — Col 1° del gennaio corr. andò in vigore la legge che obbliga i medici curanti e necroscopi a fare dichiarazione delle cause di decesso specificate secondo la classificazione adottata per tutto il Regno ed indicate in apposite tabelle. Questo non è per noi, in sostanza, una novità; non è che l'applicazione, con lievissime modificazioni, del sistema che il nostro Municipio già aveva adottato ed esperito con ottimo successo.

Neve e pioggia. — La neve ha subito ieri una *metamorfosi*: è divenuta pioggia. Per le strade era una vera dannazione. Si affondava nella molta fino a metà gamba. Stamane la cosa hanno cambiato aspetto: i laghetti sono spariti in parte e c'è speranza che il tempo si rialzi.

— Da Nuova York si telegrafa in data 3 corrente:

« Pericolosi disordini atmosferici accompagnati da procelle e da nevi dal sud volgenti al nord-ovest, arriveranno sulle coste dell'Inghilterra e della Norvegia fra il 3 e il 5. Seguirà un freddo intenso.

« Atlantico tempestosissimo al nord del 40° di latitudine. »

Ladro di catenelle. — Nello scorso dicembre venne perpetrato un furto di catenelle d'argento a danno di un orefice di Torino.

Il ladro, per quante indagini si siano fatte, non fu potuto scoprire.

Ieri però le guardie della *squadra volante*, alle sette, piano piano, senza fare confusione, scovarono il briccone in Borgo Dora, e con immenso giubilo lo accompagnarono alle Celluiari.

Bitentori di coltello. — Le guardie della *squadra volante* arrestarono la scorsa notte certi P. G. e F. M. perchè tenevano indosso due coltelli di genere proibito.

Benissimo!

Borseaiuoli. — Due garzoni operai, G. C., d'anni 15, fabbro-ferraio, e M. A., d'anni 14, muratore, si erano dati ieri sera, sotto la Galleria Subalpina, al brutto mestiere del borseaiuolo, pescando nelle tasche dei cittadini. Ma la loro criminosa impresa trovò serio ostacolo nelle guardie di P. S., che arrestarono i furfanti e li condussero in prigione.

Chi ha perduto l'ombrello? — La scorsa notte fu rinvenuto in via Nizza dalle guardie di P. S. un ombrello di seta piuttosto lungo. Chi l'avesse smarrito si rivolga all'Ufficio di P. S. di Borgonuovo.

Arrestati: 2 per oltraggio e 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — *4 gennaio.*

Nascite 23, cioè: maschi 13, femmine 10.

Matrimoni celebrati. — Bertolotti Domenico con Gamba Orsola — Ejnaudi Maurizio con Fava Giovanna — Gerardo Pietro con Ajmar Maria — Ronco Luigi con Sassi Clelia — Trinchero Guido con Vaudagna Gabriella.

Morti. — Giachetti Giovanni, d'anni 72, di Collegno — Regis Rosa nata Dossetto, id. 74, di Castagnetto — Avondo cav. Carlo, id. 73, di Lozzolo, avvocato — Pittini Francesco, id. 17, di Torino — Milone Francesca nata Bianco, id. 38, di Torino — Perusatti Maria nata Fassino, id. 44, di Montà — Francia Margherita nata Ughes, id. 60, di S. Giorgio Canavese — Brizio Celestino, id. 28, di Tavole, vingattore — Amelia Ignazio, id. 80, di Pinerolo, falegname — Cena Pietro, id. 85, di S. Benigno, cuoco — Borgis Margherita nata Arnaud, id. 61, di Brozzolo — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 8, negli ospedali 6, non resid. in questo comune 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 4 *gennaio 1881.*

Altezza barom. ridott. a 0 gr. di temperatura.	Temp. centesimale all'esterno	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento.	Stato atmosferico.
8 a.					
9 a. 743,4	+ 1,3	4,8	93	NE. d.	nevo
12 m.					
3 p. 741,4	+ 2,1	5,1	93	calma	pioggia
6 p.					
9 p. 740,0	+ 2,2	5,3	96	calma	pioggia

Temperatura estrema al Nord: Minima + 0,3
in gradi centesimali: Massima + 2,5
Acq. cad. mill. 20,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*)
6 gennaio — Nascere del *Sole* 8,0. Passaggio al meridiano 0,25. Tramonto 4,51. Nascere della *Luna* 11,0 matt. Passaggio al merid. 5,37 sera. Tramonto —,— sera. Giorno della *Luna* 6ª.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Italia. — 2 gennaio 1881 — *Ufficio centrale di Roma.* — Dodo 736 mm. Alte pressioni intorno a 775 mm. sull'Europa centrale. In Italia il barometro è cresciuto, specialmente al nord. Leggera depressione nella Sardegna. Portotorres 764, Roma e Palermo 765, Portomaurizio e Firenze 768, Torino e Venezia 771.

Ieri nel pomeriggio pioggie leggere ma generali nella media, bassa Italia e Sicilia e venti settentrionali.

Stamane cielo generalmente coperto. Venti del 1° quadrante, forti nel golfo di Genova, freschi nell'alto Adriatico.

Mare molto agitato a Livorno e Pesaro, agitato nel golfo di Genova ed alto Adriatico, Tirrenietto e Capo Spartivento, quasi calmo altrove.

Predominio venti settentrionali.
Mancano i dispacci esteri.

P. F. DENZA.

ULTIME NOTIZIE

COLLEGIO DI CRESCENTINO.
I meriti dei candidati.

Dal 24 dicembre una corrispondenza da Cigliano [illegible] che la maggioranza degli elettori sarebbe [illegible] e avrebbe dovuto essere più pel Faldella che non per il Lucca; perchè il primo, assai più del secondo, aveva sempre e calorosamente patrocinato gli interessi del Collegio.

L'ing. Lucca se ne impermalosì, e ci mandò subito un telegramma così concepito:

« Vercelli, 25, ore 10,30.
« *Alla Direzione*
« *della* Gazzetta Piemontese,
« Apprezzando la lealtà e l'imparzialità della *Gazzetta*, non chiedo, benchè ingiustamente accusato, una rettifica. Bastami constatare l'ingiustizia. Constato che gli atti del Consiglio provinciale da quattro anni attestano aver sempre io sostenuti gli interessi vercellesi. Constato che, in quegli atti, parole dello stesso Faldella confermano la mia affermazione. Chiedo perdono se mi permetto rettificare una ingiustizia pubblicata ieri. Fra avversari leali, la verità non cambia. Vi ringrazio, e vi presento i miei rispettosi ossequi.

« PIERO LUCCA. »

Noi l'abbiamo pubblicato immediatamente, ed anzi l'abbiamo eziandio spedito a gran numero di elettori del Collegio di Crescentino — l'ing. Lucca nella sua imparzialità vorrà almeno ammettere che fummo molto generosi verso di lui.

Non basta: avevamo promesso per l'indomani risposte e commenti; e invece li abbiamo ritardati a sospesi... Son passati quindici giorni; sono quindici giorni che abbiamo concessi all'ing. Lucca perchè si valesse della superiorità temporanea e dell'ultima parola da noi concessagli — perchè sul nostro silenzio fondasse le più strampalate argomentazioni onde provare i suoi meriti rispetto agli interessi del Collegio.

Ma dopo averlo lasciato dire e fare tutto quello che ha detto e fatto, non saremo indiscreti se oggi veniamo finalmente a prendere la parte nostra, a dirgli: — Basta! — e a pregare gli elettori del Collegio di Crescentino ad ascoltare anche l'altra campana, quella in favore dell'avvocato Faldella.

Siamo adunque agli interessi del circondario e del Collegio di Crescentino, e dobbiamo giudicare, fra due candidati quello che meglio e più li abbia difesi o propugnati.

Lo faremo brevemente, per quanto l'argomento sia ampio.

***

Pegli interessi vercellesi l'interesse capitale è quello della ricostituzione della provincia di Vercelli. Nell'unione alla provincia di Novara, che riesce una vera società leonina, il circondario di Vercelli, che vi ha poco più di un quarto di rappresentanza — 14 consiglieri sopra 51 — vi contribuisce quasi per metà nella sovrimposta provinciale, cioè per lire 115,227 su 1,582,807, ed è noto che se il circondario vercellese paurisce spendere per sè le soddisfatte 600 mila lire, potrebbe avere tutte le opere che ora invece inutilmente reclama. Dunque, prima necessità per gli interessi economici del circondario di Vercelli è la sua *ricostituzione in provincia*.

Dapprima il movimento degli abitanti di Vercelli per domandare questa ricostituzione assolutamente vitale fu unanime e concorde.

Ma poco che il signor Piero Lucca, entrato nel Consiglio provinciale di Novara forse per attaccarsi ai panni del Sella, vedendo che nell'unione si fonderebbero tutte le persone, e volendo erigere la sua personalità, si schermì ognora di intendersi col Guala, poi gli si accampò contro fieramente nelle ultime elezioni politiche, e con abilissima procedura, radunando intorno a sè clientele e anche rancori personali, ruppe il fascio vercellese. Di qui ne fu esautorata la causa della ricostituzione della provincia; imperocchè nello stesso ufficiali l'eco delle legittime domande non giungeva più concorde, ma rotta dalle discrepanze municipali.

***

Il signor Piero Lucca chiama per sè gli Atti del Consiglio provinciale di Novara. Esaminiamoli realmente. Risulta che, in massima parte, per le ripetute, insistenti difese del cons. Faldella, il Consiglio provinciale aveva dichiarato che la strada Crescentino-Saluggia passasse *incondizionatamente* fra le provinciali (seduta 28 dicembre 1878).

Ma la Deputazione provinciale, di cui fa parte l'ing. Piero Lucca, non seppe avvertire l'*incondizionatamente*, anzi mandò un canticino di L. 42,383 40 ai comuni di Crescentino e Saluggia, con una nota particolareggiata di lavori designati dall'Ufficio tecnico, ammiserando loro che l'esecuzione di quei lavori, con la spesa sopra specificata a carico dei suddetti Comuni, era la *condizio sine qua non* per l'accettazione della loro strada fra le provinciali.

Orbene, questo errore materiale non si curò avvertire il Piero Lucca, sibbene lo avvertì in seduta del 16 ottobre 1879 il cons. Faldella col cons. Cesare Narratone, il quale fece sì che la Deputazione rinvenisse sul suo operato ed ottenne che si stanziasse nel bilancio pel 1880, al titolo secondo, capo sesto, art. 65, la somma di lire 20,000 quale primo fondo per la sistemazione della strada da Saluggia a Crescentino.

Ecco la proposta relativa:

« Che la Provincia assuma la spesa di sistemazione della strada di Saluggia a Crescentino, e a tal fine nella parte passiva del bilancio 1880, al capitolo 6°, per *primo* stanziamento sia inscritta la somma di lire 20,000 per l'esecuzione della relativa opera. » (Pag. 238-239).

Questo impostamento venne approvato dal Consiglio nella votazione del bilancio. (Pag. 251).

Onde nel bilancio provinciale pel 1880, al titolo secondo, capo sesto, art. 65, si trova precisamente: « *Sistemazione della strada da Saluggia a Crescentino*: somma votata dal Consiglio provinciale L. 20,000. »

***

Eppure credete voi che la Deputazione provinciale abbia eseguito questo stanziamento, come le imponeva la legge?

Trattandosi dei mandamenti di Crescentino e Livorno Piemonte, destinati soltanto a pagare e non mai a ricevere, essa non ci ha pensato nemmanco per sogno. Il consigliere Faldella, reduce da Roma dopo aver visto i suoi conterraneі [illegible] la Provincia spese bene le venti mila lire.

— Che! Che! — gli vanno dicendo — Finora avrà speso una ventina di lire.

Allora il consigliere Faldella ripiglia la questione in Consiglio nell'ultima sessione ordinaria, e domandò severamente alla Deputazione perchè si ostinava a non eseguire mai le deliberazioni del Consiglio a favore della strada Crescentino-Saluggia.

Al primo annunzio dell'interpellanza Faldello, sul finire della seduta dell'8 ottobre u. s., sorse il deputato provinciale Lucca Piero a dire che veramente la Deputazione non sapeva che rispondere a per lo; e pregava il cons. Faldella ad attendere la risposta pel domani.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera)	gennaio,	3	4
Parigi 3 m. pel c. (1)	L.	62 50	62 —
» per gennaio	»	61 25	61 25
» pei 4 mesi primi	»	60 75	60 50
» a 4 mesi da mar.o	»	60 50	60 —
Raccolti q. 88 40 (2)	»	58 25	58 75
» » 719	»	67 25	66 75
» bianco 3 disp.	»	66 —	67 50
» rifiuto scelto	»	117 —	117 —

Liverpool, 4.

Cotoni — Vendite generali, balle 12000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 11000.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata 20000.

Havre, 4.

Cotoni — Vendite balle 300.

Mercato calmo-fermo.

Caffè — Vendesi sacchi 6930.

Mercato attivo

Manchester, 4.

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato fermo.

Marsiglia, 4.

Frumenti — Importazione sal. 31440
— Vendite » 2100

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 152 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Stagionatura delle sete di Torino.

4 gennaio 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	8	727 »
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	8	727 »
	Tot. nel mese	31	
Condizione estera C. Amaris	Organzino	1	68 23
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	1	68 23
	Tot. nel mese	12	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	25	2459 53
	Trame	2	423 97
	Greggia	5	329 76
	Articoli div.	»	» »
	Totale	32	2812 26
	Tot. nel mese	75	

CAVALLERMAGGIORE, 4 gennaio. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	L.	21 95	a — —
Segala	»	12 20	a — —
Riso	»	29 —	a — —
Meliga	»	11 55	a — —
Patate	»	1 80	a — —
Legna forte	»	3 —	a — —
Id. dolce	»	2 20	a — —

Fieno	L.	3 80	a — —
Paglia	»	3 —	a — —
Vitelli 1ª qualità	»	9 50	a — —
Id. 2ª »	»	8 25	a — —
Id. 3ª »	»	7 —	a — —
Ova la dozzina	»	0 67	a — —
Canapo	»	8 50	a — —

BORSA DI GENOVA — 4 gennaio.

Rend. it. c. 89 05 — 89 32 1/2 f.m.
Az. Banca Nas. 2238 — f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital. 895 — f.m.
Az. Regia Tabacchi — — f.m.
Az. Ferr. Merid. 479 — f.m.
Francia lett. 102 10 — dom. 101 95
Londra vista 25 56 — dom. 25 61
Oro da 20 47 a 20 51.

BORSA DI MILANO — 4 gennaio.

Rendita italiana 5 0/0 cont.	88 80	
Id. f.c.	89 10	
Azioni Banca Nazionale	2210	—
» Banca Lombarda	700	—
» Banca Generale	560	—
» Cotonificio Cantoni	214	—
» Lanificio Rossi	830	—
» Linif. e canap. Naz.	945	—
» Ferr. Meridionali	458	—
» Ferr. Romane	136	—
» Società Ceramica	289	—
Obblig. Ferr. Meridionali	272	—
» Ferr. Sarde serie A	277	50
» Ferr. Sarde serie B	274	—
» Ferr. Sarde mis. 1879	274	50
» Ferr. M. Aust. A. I.	274	75
» Ferr. Palermo-Marsala	278	50
» Ferr. Milano-Erba	255	50
» Cassa Risp. di Milano	506	—
» Ferr. Rubattino	1015	—
Boni Ferr. Meridionali	—	—
Francia a vista — 2 1/2 0/0	101	95
Svizzera a vista — 4 0/0	101	95

Londra a 3 mesi e 3 0/0	25	61
Francoforte a 3 mesi e 4	123	—
Vienna a 3 mesi e 5	216	—
Pezzi da 20 franchi	20	42

Vienna,	3	4
Mobiliare	286 50	286 75
Lombarde	108 75	108 25
Banca Anglo-Au.	124 —	125 25
Austriache	277 50	278 —
Banca Nazionale	823 —	822 —
Napoleoni d'oro	9 37	9 38
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 30	46 30
Cambio su Londra	118 50	118 50
Rend. Austriaca	73 20	74 —
Rend. id.	72 90	73 02
Unionbank	113

L'indomani mattina — sentite questo — il deputato Piero Lucca, fresco e giubilante pel trionfo di avere tolto ai mandamenti di Livorno e di Crescentino una quarantina di migliaia di lire, diede al Consiglio la buona novella.

— Vi annunzio un miracolo! D'ordinario le spese per opere pubbliche superano di gran lunga le somme preventivate. Invece qui accadde il rovescio. L'Ufficio tecnico aveva calcolato per la sistemazione della strada Crescentino-Saluggia la somma di L. 42,385 e centesimi. Invece, dopo la deliberazione di questo Consiglio, l'ingegnere provinciale riconobbe che, *per la poca importanza di quella strada*, ora assai vi si spendesse attorno un 4000 lire!

Il consigliere Faldella protestò solennemente contro questa ingiustizia; disse che la prima parola dell'Ufficio tecnico non era stata fatta in aria, ma dopo una perlustrazione durata due giorni; che la somma della spesa era stata calcolata a lire e centesimi, colla designazione particolareggiata dei lavori da eseguirsi, ecc., ecc.; che questa nota, mandata dalla Provincia ai Comuni, doveva essere stata ponderata, trattandosi allora di far pagare dai terzi; che era stranamente comodo pella Provincia, non che toccava a lei il pagare, togliere uno zero alla somma del debito, e farlo discendere da 40 mila a 4 mila; che la Provincia non deve considerare dalle sue strade alcune legittime ed altre spurie; che la strada da Crescentino a Saluggia era importante, siccome quella che porta alla ferrovia Torino-Milano le popolazioni e i prodotti di Crescentino, Fontanetto, Palazzolo, ecc., e delle colline prospicienti, tutti paesi floridissimi; che era doloroso davanti la giustizia il considerare come la Deputazione negasse il dovuto ad una strada importante, mentre essa esorbitò di somme egregie, oltre gli stanziamenti, e fece costruire ponti, non contemplati nei progetti di massima, per alcune strade che servono solo alle capre selvatiche e alle frane alpine, ecc., ecc.

***

Così si chiuse l'incidente. Resta sottinteso che la Deputazione non si curò per nulla della raccomandazione fattale, e non si accinse punto a spendere le prime 20,000 lire concesse dal Consiglio alla strada Crescentino-Saluggia.

Per ciò è evidente che la Deputazione provinciale di Novara e l'oratore dei suoi miracoli Piero Lucca, non solo ricusò attenzioni agli interessi del Collegio di Crescentino, ma ne disconobbe o derise i diritti acquisiti.

***

Veniamo al altro.

Il signor Piero Lucca potrà ricordare la relazione da lui letta nel 25 maggio 1877 per la famosa questione delle tranvie Vercelli-Gattinara e Vercelli-Trino-Crescentino, che domandavano un sussidio di 100,000 lire alla Provincia.

Senonchè bisogna ricordare che dopo sentita quella relazione, il Consiglio sentì pure una contro-relazione del consigliere Curioni, in cui si diceva che la maggioranza della Commissione essendosi pronunciata contro ai sussidi pecuniari, il relatore doveva essere un membro della maggioranza; ma avendo l'unico membro della minoranza, cioè il Lucca, esternato il vivo desiderio di riferire su questa pratica, i due membri della maggioranza non seppero dare un rifiuto al loro collega, raccomandandogli però che si limitasse a riferire il semplice processo verbale di quanto si era passato in seno alla Commissione.

Or bene, pensandoci su un poco, non è egli per lo meno verosimile che l'assenti il Lucca offerto a fare la relazione più per desiderio proprio che per delegazione de' suoi colleghi, e l'avrà fatta in quel modo per mettere innanzi la sua personalità, abbia potuto scemare la serietà della causa vercellese da lui sostenuta e abbia potuto perderle anche un solo voto? Fatto sta ed è che se non venne guadagnato fu per un solo voto, imperocchè la concessione d'un sussidio pecuniario alle tranvie venne negato da 20 consiglieri contro 19 favorevoli ed uno astenuto.

Però, ricordato il diniego del sussidio provinciale, si contentò di costruire egualmente le tranvie vercellesi; ma, quasi per castigare Crescentino che, resistendo alle tendenze accentratrici del capoluogo, aveva domandato il prolungamento della tranvia fino alla stazione di Saluggia, si deliberò di troncarlo a Trino.

Invano, discutendosi nella seduta del 1° luglio 1877 il capitolato di concessione, i consiglieri Faldella e Gagliardini proposero un ordine perchè la Deputazione ottenesse il prolungamento della tranvia fino a Saluggia, o quanto meno non ne lasciasse rincrudire il progetto, quale era nella domanda di concessione stata distribuita.

Ma a pag. 22 del verbale stampato si legge chiaramente: « Li consiglieri **Lucca**, Furno e Durio sono d'avviso, che « *non si possa appoggiare il voto* espresso « dai consiglieri Faldella e Gagliardini. »

Finalmente questo voto venne limitato ad una raccomandazione, e per la parte che riguardava l'antico progetto della tranvia fino a Crescentino, venne accettato dal Consiglio, sebbene sia rimasto al solito una raccomandazione inefficace, inutile era la febbre del sopracciò della tranvia di accentrarne il movimento a Vercelli.

Ed ecco dimostrato un'altra volta come in una quistione vitale pelle comunicazioni di Crescentino, il consigliere Lucca operò e parlò espressamente contro gli interessi di Crescentino.

***

Nella sessione ordinaria del 1870 rifece capolino la vecchia questione del ponte di Sant'Anna sulla Dora Baltea pella strada provinciale Mortara-Casale-Trino-Crescentino-Chivasso-Torino.

La sostanza della questione era questa: che la Provincia di Torino aveva proposto a Novara che si assumesse 28 centesimo parti della spesa, e che nel 1871 il Consiglio di Novara stabilì di assumerne solo 20, nonostante che Gagliardini e Bellardi perorassero per lo 28. Questa riduzione, che la Provincia di Novara fece sulle sue cognature, ritardò la costruzione del ponte, rompendo la intelligenza fra le provincie interessate. Finalmente nel 1877 interloquì il Consiglio superiore dei lavori pubblici, avvisando che alla Provincia di Novara, anzichè 28, toccavano 50 parti della spesa.

Incaricato Piero Lucca di riferire su questo nuovo parere, egli lesse alla Commissione del Bilancio una relazione, in cui, come risulta da un resoconto della *Gazzetta Piemontese* non contraddetto, egli si preoccupò del voto ripetuto dal Consiglio provinciale di ritenere la propria tangente in 20 centesimo parti della spesa, non seppe approvare il nuovo riparto del Consiglio superiore dei lavori pubblici, e anzi, facendovi entrare la politica, lo censurò per aver ridotto a 4 le quote a Pavia, alludendo a Depretis, allora presidente del Consiglio provinciale di Pavia e presidente del Consiglio dei ministri; e propose la chiamata in causa del Governo, ed altre diluzioni.

Faldella invece sostenne vigorosamente che si doveva accettare la maggiore quotazione addebitatasi da un corpo competente, come era il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Allora la maggioranza della Commissione pensò di sentire prima di Torino accettava l'aumento proposto anche alla sua provincia; e saputo che Torino non si era ancora pronunciata, il relatore Lucca, anzichè leggere la sua relazione, propose al Consiglio in poche parole un semplice rinvio della questione ad una sessione straordinaria, aggiungendo motivazioni protestatorie, mentre pur raccomandava, come con delle istanze fatteli da Faldella e Narratone, una pronta riconvocazione del Consiglio.

Ma il Consiglio provinciale di Torino ebbe un bell'accettare presto il suo aumento di quote; la Deputazione provinciale di Novara non si curò di mettere la questione all'ordine del giorno in una sessione straordinaria, onde ne mossero formali rimostranze i consiglieri Faldella e Narratone nella seduta del 15 febbraio 1878; alle quali il relatore Piero Lucca rispose accampando nuove ragioni di dilazione, dicendo che occorrevano altri studi dell'Ufficio tecnico, ed una nuova deliberazione di concorso per parte del Consiglio comunale di Crescentino.

Con tutti questi stiracchiamenti la questione non potè riaver l'onore di una discussione prima della prossima ordinaria autunnale.

Allora la relazione passò da Lucca Piero a Patriarca, il quale concluse col proporre di respingere il nuovo riparto ministeriale, confermando la deliberazione del 1871; di procedere alla revisione del progetto e di richiederne il concorso dal Governo e dalla città di Crescentino.

***

Ricapitolando adunque, sono inevitabili le seguenti conclusioni: che mentre il consigliere avv. GIOVANNI FALDELLA sostenne costantemente tutti gli interessi speciali dei mandamenti del Collegio,

Piero Lucca *ruppe il fascio della concordia vercellese e danneggiò la costituzione della Provincia, erigendo la sua ambizione personale contro l'on. Guala;*

colla Deputazione provinciale disconobbe e deluse lo stanziamento votato dal Consiglio per la strada Crescentino-Saluggia;

scemò serietà alla causa delle tranvie vercellesi coll'essersi nominato relatore quasi di motu proprio;

combattè il prolungamento della tranvia a Crescentino e a Saluggia;

aggiunse nuove lungaggini per portare alle calende greche la questione del ponte di Sant'Anna;

non si accorse mai degli altri interessi speciali del Collegio.

Ai discreti elettori la scelta delle benemerenze.

Un colpo ad effetto.

Questa mattina la costernazione regnò per un momento nella redazione della *Gazzetta Piemontese*.

Ci si era messo sotto gli occhi il giornale moderato del mattino, dove si leggeva il seguente telegramma:

« Vercelli, 4, ore 10 pom.

« L'ing. Piero Lucca ha sporto querela « di diffamazione contro la *Gazzetta Pie-* « *montese* per la corrispondenza da questa « oggi pubblicata sul Collegio di Crescen- « tino. »

Nientemeno!

Rileggemmo una corrispondenza da Livorno, unico brano in cui si parlasse di Piero Lucca; e la rileggemmo un paio di volte almeno... L'animo nostro ne fu tranquillato.

La rileggano i pietosi lettori che hanno avuto per un momento un po' di ansietà per lo nostro sorti, la rileggano e si tranquillizzino...

Poi rileggendo il telegramma e fermandoci sulla data di esso, abbiamo supposto che doveva essere un tiro fatto da un bello spirito al *Risorgimento*.

La nostra *Piemontese* con la lettera successiva arriva a Vercelli verso le 8 di sera; e che l'ingegnere Lucca ha fatto aprire il tribunale apposta per aver già sporta querela alle 10 di sera?

Fatto è che fino alle 12 meridiane d'oggi noi non abbiamo avuto nessuna querela!

Sarà adunque una *intenzione* finora, e nulla più.

E, ci pervenisse anche, ah non ce ne spaventiamo; abbiamo bene di che rispondere!

Che se il sig. Piero Lucca o qualcuno dei suoi credesse con ciò di tentare un *colpo ad effetto*, non possiamo a meno di riderne. Quale ingenuità!

Saluggia — Ci scrivono:

La Società artigiana di questo Comune ha diramato il seguente manifesto:

« Questa Società, quantunque aliena dalle lotte politiche, pure conoscendo come al presente a candidato del Collegio di Crescentino il suo presidente onorario, signor avvocato **Giovanni Faldella**, lo raccomanda alle Società consorelle.

« L'avvocato **Faldella**, quel valore delle lettere, dimostrò mai sempre attività e senno pratico ed ai procurare che nel tutelare il benessere popolare. Instituì quest'Associazione, dirigendola personalmente per tutto il tempo che dimorò in Saluggia, lasciandola in floride condizioni finanziarie, con capitali assicurati in rendita nominativa. Desiderando che fosse propagata l'istruzione fra i soci, fondò una *biblioteca* popolare circolante; promosse scuole serali per gli adulti; inculcò in ogni occasione l'amore alla virtù, al lavoro ed al risparmio, e spiegò con frutto il meccanismo delle Casse postali appena ne venne pubblicata la benefica legge. Questa Società, indicando l'avv. **Giovanni Faldella** al Collegio di Crescentino, ha una sola frase: *Ecco un vero amico del popolo.*

« Saluggia, 23 dicembre 1880.

« *Il presidente*, A. Lanza. »

L'onor. Berti al Collegio di Crescentino.

(Nostro tel. part.)

Vercelli, 5, ore 9 ant.

Domenico Berti telegrafò al Comitato liberale di Vercelli che « l'avvocato Faldella ha mente rotta o « profonda, ma apprezzare le condi- « zioni politiche presenti, ha animo « libero e indipendente, non servirà « che il Paese, e rappresenterà con « vero onore la Nazione e il Collegio « di Crescentino. »

Il telegramma dell'illustre deputato ha fatto la migliore impressione.

NOTIZIARIO ESTERO

Olanda. — *Inondazioni nel Neerland.* — Giungono telegrammi desolantissimi sopra la terribile inondazione che ha coperto gran parte dell'Olanda.

La catastrofe, che è avvenuta nella notte dal 29 al 30 dicembre in seguito alla rottura della Mosa fra Nieuwekuyk e Vlijmen per una lunghezza di 50 metri, ha inondato quaranta villaggi.

La forza della corrente era tale che parecchie case furono letteralmente strappate dai flutti; altre furono sommerse sino ai tetti.

Gli abitanti, presi all'impensata, trovandosi nell'impossibilità di salvarsi, agitavano drappi in segno d'allarme.

Si vedevano gli uomini aggrappati agli alberi inutilmente tentare di sfuggire all'innalzamento dell'acqua.

Tradici scialuppe, montate da coraggiosi battellieri, si recarono sul luogo per portare i primi soccorsi; ma i più degli abitanti rimasero sommersi.

Le ferrovie sono in parte distrutte. Le comunicazioni fra la maggior parte delle città meridionali non sono più possibili che per battello.

Germania. — *Caduta d'una stazione.* — Un dispaccio da Brema, 3, reca:

Questa notte una parte della stazione della ferrovia del Weser è crollata nel fiume a motivo di scalzamento che l'inondazione aveva prodotto nei muri di sostegno.

Il viaggio dei Sovrani.

(Agenzia Stefani).

Palermo, 4. — Il Sindaco, per volere del Re, aveva preso posto nella carrozza dei Sovrani insieme al Principe di Napoli e al Duca d'Aosta. Venivano poscia la carrozza con Cairoli, Acton e due dame di Corte e la carrozza con Baccarini ed altri dignitari. Tutte le Società politiche ed operaie con bandiere assembrate nella piazza del Palazzo per acclamare i Sovrani. Il Re incaricò il Sindaco di ringraziare la popolazione anche a nome della Regina. Alle 4 3/4 la Regina col Principe di Napoli, accompagnati dalla Santelli, dama di Corte, e dal Duca Valverde, cavaliere d'onore, uscì in carrozza, e recossi alla passeggiata nella via della Libertà; indi ritornando dalla via Macqueda percorse la via Vittorio Emanuele, e fece ritorno al palazzo alle 5 3/4. Durante il tragitto, la Regina col Principe vennero continuamente acclamati dalla folla; dai balconi, con ovvia, si fecero sventolare i fazzoletti.

Palermo, 4. — L'illuminazione, in causa del vento, riuscì meno splendida di quello che provedevasi. Vi assisteva folla immensa e plaudente. Alcuni si Sovrani, che mostrarono più volte al balcone a ringraziare. Il maggior Corso era animatissimo.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Atene, 4. — I Ministri inglese, tedesco, francese ed italiano, ebbero ieri un lungo colloquio con Comunduros. Assicurasi che fecero presso il Governo greco un nuovo passo identico a favore dell'arbitrato. L'opinione pubblica è sempre contraria all'arbitrato e favorevole alla guerra. Trentadue mila riservisti saranno chiamati fra breve sotto le bandiere, nonchè la guardia nazionale.

Londra, 4. — Assicurasi che nella scorsa settimana fu scoperta una torpedine sotto la corazzata *Lord Warden*, stazionante all'imboccatura del Tamigi. Questo attentato è attribuito ai fenieni. Furono prese misure di sicurezza. La polizia però ha bisogno di conferme.

Costantinopoli, 4. — Ieri i rappresentanti delle Potenze, dopo essersi posti d'accordo, fecero nuovi passi a favore dell'arbitrato.

Roma, 4. — Il *Popolo Romano* dice che le notizie di alcuni giornali sulle condizioni della pubblica sicurezza nella Romagna sono prive di qualunque fondamento. Quello provinciale, come le altre del Regno, trovansi a questo riguardo nelle più normali condizioni.

Il Guardasigilli presenterà nell'ultima udienza alla firma di Sua Maestà molti decreti di movimenti e promozioni di magistrati, fra i quali Pironti, procuratore generale alla Cassazione di Firenze, venne traslocato a Napoli; Manfredi, procuratore generale alla Corte d'appello di Roma, promosso a procuratore generale della Cassazione di Firenze; Venzi, consigliere d'appello a Roma, nominato sostituto procuratore generale della Cassazione di Roma.

Livorno, 4. — Il piroscafo *Persia*, della Società Rubattino, venendo a Genova, arenò nelle secche di Meloria; fu impossibile soccorrerlo, stante la burrasca del mare. Credesi non corra alcun pericolo.

Parigi, 4. — L'arcivescovo di Cambrai è morto.

Teheran, 4. — Assicurasi che nell'ultimo combattimento nel Turkestan i Russi perdettero 3000 uomini.

Londra, 4. — È smentito che siasi tentato di far saltare la corazzata *Lord Warden*.

ULTIMISSIME

PARIGI.

(Ultimi telegrammi particolari).

Sera — 4, ore 10,20 ant.

= *Dimostrazione dei communardi.* — Il partito socialista intransigente, e gli amnistiati della Comune ritornati dalla Nuova Caledonia, preparano una immensa e clamorosa dimostrazione per domani, in occasione delle esequie di Augusto Blanqui.

Molte deputazioni arriveranno dalle provincie. La polizia prende delle precauzioni.

= *Straripamento della Senna.* — La Senna continua a crescere. Le campagne intorno a Parigi sono sommerse.

BERLINO.

(Nostro telegramma particolare)

Sera — 4, ore 12,40 pom.

= *La Corte e la campagna contro gli Ebrei.* — Gli organi ufficiosi disapprovano la condotta degli antisemiti.

Notasi che Stocker, pastore di Corte, dopo essere stato disapprovato dal *Monitore Evangelico*, giornale ecclesiastico che rappresenta l'opinione della famiglia imperiale, disapprovò a sua volta la virulenza dei discorsi antisemiti di Henrici.

= *Ritorno di Bismarck.* — Il principe di Bismarck ritornerà domani a Berlino.

ROMA.

(Nostro telegr. part.)

Mattina — 4, ore 10,10 pom.

= *Provvedimenti finanziari.* — Il ministro di finanze, onor. Magliani, proporrà un emendamento al progetto di legge sul corso forzoso onde lasciare alla circolazione novantasei milioni e mezzo di biglietti da lire cinque, anzichè di grosso taglio.

Calcolasi vi siano trenta milioni di biglietti piccoli distrutti o consumati.

= *Commissione pei provvedimenti di Napoli.* — La Commissione pei provvedimenti di Napoli ha udito oggi la relazione dell'on. Billia sull'amministrazione municipale 1860-1880.

Il relatore è favorevole al progetto.

= *Il Libro Verde.* — Il Ministro degli affari esteri pubblicherà presto il Libro Verde, che sarà voluminosissimo.

= *Presentazione di relazioni.* — L'on. Branca presentò oggi la relazione sull'ispezione della Banca Romana; presenterà domani quella sul Banco di Sicilia.

= *Discorso giuridico.* — Alla Corte d'Appello di Roma si inaugurò oggi l'anno giuridico con un discorso pronunziato dall'avv. Manfredi.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

BANCA SUBALPINA.

Il risultato dell'assemblea straordinaria degli azionisti della Banca Industriale Subalpina fu la votazione di un ordine del giorno del signor avv. Gioia che propone di aggiungere ai poteri dell'Assemblea, indicati negli articoli 37 e 39, anche quello della fusione della Società.

Di nominare una Commissione di tre membri coll'incarico di sollecitare, d'accordo col Consiglio d'amministrazione, il decreto governativo per la modificazione degli statuti, ed accettare quelle altre che il Governo potrebbe proporre.

Di studiare e concertare le condizioni per la fusione colla Banca Piemontese, salvo di riferirne ad un'altra Assemblea straordinaria, come pure di riferire, occorrendo, sulla relazione presentata dal Consiglio d'Amministrazione all'Assemblea generale d'oggi.

Quest'ordine del giorno fu votato con 1499 voti favorevoli, rappresentanti 14999 azioni, contro 114 voti contrari, rappresentanti meno di mille azioni.

Procedutosi alla nomina della Commissione, vennero eletti:

Il signor commendatore Ulrico Geisser con 1417 voti.

Il signor Abram Segrè con 1417 voti.

Il signor Giulio Cognet con 1436 voti.

SOCIETA' ANONIMA
dei Consumatori di Gaz-luce

Il pagamento dell'interesse dovuto all'azione sociale per l'anno 1880 comincia dal giorno dodici di gennaio 1881.

La Cassa è aperta dalle ore 9 1/2 alle 11 mattutine e dalle 2 alle 4 pomeridiane nei giorni non festivi.

Torino, addì 27 dicembre 1880.

1117 Il Direttore: Gio. Lanza.

LA NEW-YORK

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONE SULLA VITA
FONDATA NEL 1845

Ammontare in fondi sui R. Buoni di milioni e 94 mezzo [illegible]

Fondo di Garanzia 230 milioni interamente realizzati

Operazione speciale al Governo Italiano
L. 800,000 in rendita 5 %

MUTUALITÀ A PREMIO FISSO

Gli assicurati sono i soli proprietari del fondo di garanzia e di tutti i benefizi. — Il riparto degli utili si fa ogni anno. — Benefizi ripartiti agli assicurati nel 1879: Franchi 6,025,259,60.

Sede principale 346 a 348 Broadway New-York

Succursale Italiana, via Cavour 16, Torino.

Schiarimenti e Tariffe si hanno gratis presso la Succursale italiana e presso gli Agenti della Provincia.

Il Prof. di diottrica-oculista I. **NEUSCHÜLER** autore di un sistema di **lenti speciali**, le quali **adattate** (da lui) ai varii difetti di vista, la **conservano** e la **migliorano**, è di ritorno a Torino e riceverà ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 6 pom. (Piazza Solferino via Giannone, 4.

Il trattato popolare la *Conservazione e l'igiene della vista*, un vol. in-8° con 16 figure, dello stesso autore, L. 2. — Presso di lui, alla Libreria Roux e Favale e dai principali librai. 416

Io sottoscritto dichiaro che il scioglia la Società fra mio zio signor **Girolamo Pagliano** e me; però desidero che si sappia che lo stesso sig. Girolamo Pagliano da oltre due anni essendo inabile (o lo è tuttora) a dirigere la vendita e fabbricato lo Sciroppo, lo solo in questo lasso di tempo ho diretto la vendita e fabbricato lo Sciroppo, avendo ricevuto dal detto sig. Girolamo Pagliano comunicazione del relativo segreto. Al seguito di che ho sopresso la mia Casa di Firenze e la vendita si farà esclusivamente all'altra mia in Napoli, 4, Calata San Marco, casa di mia esclusiva proprietà.

In Torino presso la farmacia Turbico, piazza San Carlo.

27 ERMINIO PAGLIANO.

I FALABRACCHI a sorti tutte le domeniche e a costa 3 lire a l'an.
IL BARBEO si pubblica tutti i giovedì e costa 4 lire all'anno.
Falabracchi* e *Barbeo uniti L. 6 all'anno. *Gratis* i numeri del corrente dicembre.
Direzione all'AGENZIA TESIO, Galleria Natta, n. 3, TORINO.

Guarigione della Balbuzie

Via Lagrange, num. 30, prof. **Bergoglio.**

Graziosa mancia — Chi avesse trovato una chiave inglese stata smarrita ier l'altro da piazza Carlina a piazza San Carlo, è pregato di consegnarla all'Amministrazione di questo giornale, piazza Solferino.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

CONVERSAZIONI SULL'IGIENE

Allattamento materno.

La natura, sempre sorda alle vanitose ed interessate concezioni dello spirito umano e della capricciosa moda, si rivolta contro il superbo che tenta deviarla dal suo cammino. Nella delicata e sublime missione della generazione, la donna ha il sacrosanto dovere di mantenersi ossequente alle leggi naturali, per non esporsi al pericolo di subirne, e farne subire, le tristi e dolorose conseguenze dell'infrazione.

L'alvo materno è un visnere puntiglioso, facilmente irascibile, intransigente, e talmente rivoluzionario da non frapporre il menomo indugio a mettere in sconquadro l'intiero organismo, quando gli si manchi di riguardo, sovraccaricandolo di lavoro, e più ancora condannandolo all'inerzia forzata senza legittime cause, o senza il beneficio delle circostanze attenuanti.

Nella parabola di evoluzione dell'essere novello dallo stato di vegetale parassita all'altro di animale vivente per forza propria, il viscere materno è legato da strettissimo patto di reciproca solidarietà con le mammelle; a misura che l'attività abbonda in quello, una parte rifluisce su queste; la loro reazione diventa proporzionata, gradatamente entrano in condizione di poter disimpegnare le funzioni sollecitate dalla gestazione.

L'evoluzione della generazione dovendo terminare con l'allattamento, se la donna ad esso si rifiuta, l'ordine naturale non provvede ad una nuova rivoluzione ordinata per ristabilire l'equilibrio generale.

Nella conformazione organica della donna non avvi organo alcuno specialmente destinato ad assorbire, a prendere su di se stesso una parte dell'attività diretta verso le mammelle. Di là hanno quindi origine le funeste deviazioni di forze e di fatti.

Anche il più completo successo della soppressione del latte non è senza inconvenienti. Gli è dunque necessario che la donna allatti: è questa una legge fisica alla quale non può sottrarsi senza esporre la propria salute, senza disturbare l'ordine dell'economia animale.

La ricca, aggraziata, gentile damina senza compromettere il tesoro della sua bellezza, allattando il pargolo suo; al sacrifizio delle notti preferisce la delizia dei teatri, dei balli e delle serate. Ma essa non sa che madri delicate acquistarono salute e forza con l'uniformarsi al voto della natura. Essa, sempre in corsa nel campo della civetteria, dovrebbe sapere che un organo privato de' suoi attributi si atrofizza od avvizzisce; che a voce di cordoni tesi e sporgenze ossee ne' suoi scollacciamenti, potrebbe far più ragionevole pompa di rotonde forme, di provocante alabastrino seno, facendo germogliare le glandule mammarie mediante lo stimolo dell'allattamento.

Altra poi obbietta pretese obbligazioni sociali o di commercio, perchè il bisogno di diventare ricchi in fretta è superiore ai teneri affetti di famiglia, alla educazione fisica e morale dei figli. Altra ancora è tanto buona e previdente che a malincuore (dice) fa il sacrifizio di non allattare per risparmiare noia al marito. Santa ingenuità! Tutte le passate e presenti arringhe della scienza o della filantropia a favore dell'allattamento materno, saranno non scemarono il disonesto commercio del latte umano fra la madre che compera e la nutrice che vende per toglierlo senza diritto il proprio sangue.

Quale, di queste due madri, più snaturata e più colpevole?

La nutrice può ancora scusarsi, quando non siavi la pura avidità di lucro, con l'inesorabile bisogno del pane quotidiano per sè o per la povera numerosa famiglia; ma l'altra?

Allorquando si abbandona la propria prole a mani straniere, si dovrebbe pensare al pericolo cui la si espone di renderla infelice per tutta la vita; e la speranza di un figlio felice è troppo sovente basata sull'apparenza.

Supposto che una metà dei bimbi messi a balia rientri in famiglia, quelli che di questa metà si trovano bene sono più visibili, mentre gli ammalati, gli storpi, i morti sfuggono all'osservazione. Fra i bambini che fecero migliore riuscita a balia, pochi se ne vedono veramente perfetti. Una malattia ad essi molto comune, e conosciuta sotto la denominazione di *umori freddi*, spedisce alle famiglie dei linfaticoni, degli scrofolosi, degli storpi, dei rachitici, degli strabici e compagnia brutta. La gente di campagna, ancorchè agiata, si trova sempre in condizioni igieniche piuttosto sfavorevoli sotto tutti i rapporti, per cui i bambini, in clima soventi eccellentissimo, ne respirano le più nocive emanazioni. Con tutte le buone intenzioni di fare il loro dovere, le balie contadine non possono assolutamente allontanare tutte le cause che si oppongono ad un regolare e coscienzioso allattamento. Il baliatico nelle campagne è una pagina un po' sporca dell'umanità mercenaria. Nella state, all'epoca dei lavori campestri, in certi casi d'urgenza, la balia si allontana per più ore, e l'alunno, stringato come un polpettone, diventa pascolo di una nera nube moscherina, strilla nella culla abbacchiata, per farlo tacere, da qualche marmocchio lasciato solo custode della casa, delle galline e del maiale.

Quando finalmente la nutrice ritorna, ancora tutta trafelata e sudante, invece di riposarsi per qualche minuto, porge alla povera creatura affamata il troppo turgido seno, che viene ricevuto con vorace avidità, per destare poi coliche e disordini intestinali.

Nell'inverno la stalla, comune ricovero dei piumati, quadrupedi e bipedi spiumati, offre al bambino i pochi vantaggi del caldo, resi nulli dai danni dell'umidità, dell'aria viziata. Chè poi mancando i quadrupedi, si supplisce con la ferrea stufa, alla quale vicinissima si colloca la testiera della culla e tanto da far qualche volta cuocere una tenera testolina.

La nutrice contadina sa calcolare approssimativamente l'epoca delle visite abituali, e quasi di rigore, che la mammina di città usa fare al proprio infante. Per cui dà mano alla scopa, lava e stropiccia lingerie e masserizie, il bambino e se stessa. È un mutamento di scena di circostanza, che dura per tutto il tempo dell'aspettativa, e sul quale cala il sipario a visita fatta. Può anche accadere che la mammina, per distrazioni volontarie od involontarie, per reali od impreviste cause, non trovi mai il tempo di fare una benchè brevissima visita; anzi potrebbe ancora scordarsi di lasciare scadere una mesata, poi due... tre... ed allora il povero bimbo subisce le proporzionali gradazioni di trattamento in tanta fame e sporcizia.

L'agiata e ricca cittadina, che può tenere la nutrice in casa, è più sicura del fatto suo, potendo esercitare una continua sorveglianza; ma ciò non fa che ancor essa vada sempre esente da inconvenienti, nascosti dalla più raffinata mistificazione. D'altronde, cosa potrassi sperare da una donna che per interesse s'acconcia a togliere il nutrimento alla propria prole, la abbandona e l'espone alle probabilità di morte? Avrà dessa sincera pietà di uno straniero?

In genere, si cessa troppo presto d'allattare, senza tener conto della crisi dentaria, senza aspettare che denti e ventricolo sieno atti al mutamento delle condizioni alimentarie; la natura vuole che il periodo della dentizione si effettui col poppamento; non è quindi a stupirsi della dolorosa mortalità dei bambini che succede nel periodo della dentizione, perocchè quasi sempre venne loro sottratto il solo alimento che il delicato ventricolo poteva tollerare.

Il latte, prima d'essere latte, fu sangue che circolò per tutto l'organismo di chi lo somministra; è quindi impossibile che la sua virtù nutritiva vada totalmente disgiunta dall'influsso delle affettività. Il distacco del bimbo dalla nutrice gli cagiona di frequente disturbi abbastanza seri, e gli sforzi che i genitori fanno perchè il bimbo dimentichi la nutrice costituiscono una prima lezione d'ingratitudine. Il bambino tolto alla balia, per più giorni piange, stropita, non mangia, non dorme, e le carezze della madre per acquietarlo vengono respinte con smorfie e graffiature. È una protesta ben eloquente.

Nell'opera di Emile Souvestre: *Le monde tel qu'il sera dans l'an trois-mille*, trovo questa allusione: « La civiltà ha fatto comprendere la follia della perdita di tempo nell'allevamento della prole dalla propria madre. Ormai, dopo di avere sostituito la madre mercenaria alla naturale, si finirà col sostituire la macchina all'uomo.

« Il neonato è messo in collegio il giorno istesso della sua entrata nel mondo, e non ritorna alla famiglia che diciotto o venti anni dopo, perfettamente allevato. Egli è difficile, come si vede, il maggiormente semplificare i legami della famiglia. Non più noie! Via le inquietudini! I fanciulli sono così liberi come se non avessero parenti, e questi come se non avessero figli. Scambievolmente poi si ama tanto che basti per tollerarsi o per perdersi senza disperarsi. Le generazioni si succedono nella stessa casa, come i viaggiatori nel medesimo albergo. In questo modo sarà sciolto il grande problema della propagazione della specie, evitando l'associazione passionata degli individui. Si credette per lungo tempo che l'alimento il più omogeneo per un neonato fosse il latte della propria madre, ma la civiltà corresse quest'errore della chimica e della natura, dimostrando a chiare note, con gli argomenti dell'eguaglianza sociale, come il privilegiato della fortuna abbia il diritto di cacciare il tapinello dalle materne mammelle, per avvezzarlo di buon ora agli stenti ed alle altre dure lezioni della solita eguaglianza. »

Oh gioie della maternità! Voi siete divine: ed è per questo probabilmente che siete ancora un po' troppo incomprese dalle mortali nostre divinità, che in sul tramonto della vita raccolgono poi quanto hanno seminato: l'indifferenza!

La sensibilità morale, come la fisica, segue diverse gradazioni ed è suscettibile di essere modificata in più, in meno; di essere pervertita nella sua intima natura. L'alcoolismo ad un grado elevato e che abbisogna del calice ricolmo, incominciò dalla goccia; l'insensibilità che incomincia per abbandonare ad altri la naturale missione dell'allevamento della propria prole, onde sottrarsi agli onori qualche volta pesanti di madre, per dedicarsi alle esigenze della moda o delle sociali convenienze, dopo il graduato percorso di diversi stadii individuali e sociali traverso i secoli, giunge a desiderare le emozioni del dramma e della tragedia, come le matrone romane desideravano quelle del Colosseo. La paralisi morale del cuore è più terribile della fisica, perchè i suoi effetti non s'arrestano all'individuo.

Le romane degli ultimi tempi dell'Impero erano spinte dalla moda a cercare le balie fin nell'Etiopia; mi si assicura che a Parigi incominciano a far capolino le balie more; è sperabile che le madri italiane non verranno mai meno ai naturali sentimenti del cuore, e che ascolteranno i consigli del medico, il quale può dispensarsi dal dovere dell'allattamento materno solo dietro la constatazione dell'assenza o scarsità del latte per troppa gioventù od incipiente maturità della madre, dietro lo accertamento di malattie costituzionali od incompatibili.

Le sociali convenienze, la necessità di lasciare a lusingare la clientela per conservarla, non sempre permettono al medico di usare il linguaggio della verità e franchezza, che chiama col loro nome la tisi, la scrofola, il rachitismo; ma sembra che, trattandosi dell'allattamento materno, senza effondere suscettibilità alcuna, il medico potrebbe accingersi a persuadere e convincere che nell'ossequenza a questa legge di natura sta il segreto per isfuggire a certe malattie che disgraziatamente rendono il talamo ancor delle più belle, micidiale il soggiorno del fecondato germe.

GRANERI.

SPECIALITÀ

in

Confezione di Camicie per Uomo

d'ogni genere di tessuto

Disposizioni di DISEGNI e qualità extra

Calzetteria e Maglie

in seta, lana, cotone e filo Scozia, bianche e colorate

ALTA NOVITÀ

Piqués, Brillantés, Coperte e Tappeti

d'ogni genere.

Tende (Rideaux), Mussola ricamate

TORINO — 8, Piazza San Carlo, 8 — **TORINO**

Zocchi e Pacotti

TORINO — 8, Piazza San Carlo, 8 — **TORINO**

NOVITÀ ULTIMA

in

Cravatte, Bretelle, Colli e Polsini inglesi

Guanti pelle

semplici, foderati, seta, lana, e filo Scozia

Flanelle bianche e colore, Coperte viaggio, Plaids e Gilets caccia (spencers)

Tele filo e cotone bianche e colorate

Mantileria estera e nazionale

ed articoli analoghi.

Foulards seta, Fazzoletti batista fantasia

N.B. A comodo dei signori forestieri il magazzino sta aperto alla vendita tutte le domeniche sino a mezzogiorno.

Da affittare al presente

unito o separato

Vasto locale d'angolo, al piano terreno, prospiciente le vie Maria Vittoria e S. Francesco da Paola, composto di quattro sale grandi, alte e decorate, con quattro gabinetti attigui ed un grande cortile con tettoia, per uso di laboratorio, Banca o magazzino.

Dirigersi dal portinaio, via Carlo Alberto, N. 14, Torino. 125

DA AFFITTARE

per il 1° luglio

Elegante alloggio di 8 camere, al primo piano.

Altro di 10 membri, al secondo piano.

In casa Cerosola, via San Dalmazzo, 29 (piazza Vittorio).

118

Da affittare al presente

piccolo **alloggio**, primo piano, scopa in casa. Via Saluzzo, 32. 1989

DA VENDERE

Caldaia a vapore con alimentatore. Diverse altre ad uso saponerie, colla, ecc.

Recapito ai Fratelli Latil, via Roma. A. 204

Da vendere in Torino

(Barriera di Lanzo)

metà circa di grande opificio perfettamente diviso, servibile per qualsiasi industria (mq. 10,000 di area, di cui 6000 fabbricati), forza di 120 cavalli dinamici.

Dirigersi al *Fratelli Gaioppo*, Torino. 99

Si chiegga ai librai il nuovo romanzo ***L'età della moglie*** della GUIDI, l'applaudita autrice del libro *Ho una casa mia!* Lire DUE. 11

Viaggiatore

Un negoziante all'ingrosso di tessuti cotone, ecc., cerca un buon viaggiatore pel Piemonte. Stipendio a convenirsi. Scrivere alle iniziali A. A., via della Rocca, num. 4, Torino. A. 268

SCIROPPO DEPURATIVO PAGLIANO

Moltissimi falsificatori hanno sparsa la notizia della mia morte. Sacchi ringraziando, godo ottima salute e continuo a dirigere il mio antico stabilimento. Chi dunque vuole il vero e legittimo sciroppo da me inventato, deve dirigersi a me, 12, via dei Pandolfini, Firenze.

37 Prof. Girolamo Pagliano.

Vendita in Torino nelle farmacie *Turisco* e *Cerruti*. 18

DA VENDERE

elegante **mobiglio** completo da salone, in legno sciolto bianco e oro, con stoffa in damasco blu, quasi nuovo.

Recapito presso il sig. Lotterio, tappezziere, via della Rocca, 2.

Sapone contro le lentiggini

di Bergmann

per allontanare *completamente* le lentiggini, a lire **una** il pezzo.

Deposito generale per l'Italia *A. Manzoni e C.*, Milano, via delle Sala, 16. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — In Torino, nelle farmacie *Turisco* e *Cerruti*

In Torino nelle farm. *Turisco*, *Cerruti-Prato*, *Trisano* e *Agnuzzi*. *D. Monde*. 105

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAS

piazza S. Carlo, N. 5, e via Lagrange, N. 4.

OFFICINE: *Corso Duca di Genova, N. 1 (Porta Nuova).* *Via Cauveri » 18 (Porta Milano).*

TARIFFA DEI SEGUENTI PRODOTTI:

Catrame liquido	al quintale	L. 8.
Bral (Catrame condensato)	»	» 10.
Asfalto (a forcella)	»	» 4 50.
Olii minerali	»	» 3 60.
Ammoniaca liquida	»	» 55.
Solfato d'Ammoniaca	»	» 55.

Torino, 28 ottobre 1880.

1098 LA DIREZIONE.

Da vendere per motivi di famiglia

una **Villeggiatura** cinta da muro, con palazzo patronale grandioso, elegantemente mobigliato, con appartamenti dialmpegnati, adatto anche per Stabilimento o per collegio, con Cappella, sala da bagno e ampi saloni. Caseggiato rustico, famili, stalle, tettoia, serra. Il tutto adatto per impianto di manifattura per la vicinanza di un canale, a poca distanza da Torino e di due scali ferroviari.

Dirigersi dal proprietario del *Caffè di Sardegna* 120

Ai signori Filanti in seta e Bachicultori.

In Revigliasco Torinese, presso Cerutti Francesco, trovansi vendibili chilogr. 350 circa di bozzoli color nanchino, di primissima qualità.

Della 30 partite di bozzoli acquistate dallo stesso onde preparare con ogni cura un'ottima scelta di seme cellulare, nessuna diede un prodotto minore di chilogr. 70, salendo ad un massimo di chilogr. 81 per ogni oncia di 30 grammi.

E questa è la miglior prova dell'ottima qualità dei bozzoli che il Cerutti è disposto a cedere ad un prezzo conveniente. 1905

DEPOSITO 111

Frutte secche, Agrumi, Vini di lusso ed Olii

Torino, via Santa Teresa, 7 (presso la via dell'Arsenale).

Ingrosso e dettaglio. Importazione diretta. **Prezzi** mai praticati. **Sconto** ai rivenditori, alberghi, *restaurantes* e collegi.

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour, N. 8.

La Fondiaria INCENDIO

CAPITALE 40 MILIONI

di lire in oro.

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO

lo scoppio del gas, dei fulmine

E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

ASSICURAZIONI CONTRO L'IMPRODUTTIVITÀ

degli oggetti colpiti da incendio

ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI

Presidente del Consiglio d'Amministrazione

PRINCIPE DON TOMMASO CORSINI

Deputato al Parlamento

Vice-Presidente:

COMM. DOMENICO BALDUINO

Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

La Fondiaria VITA

CAPITALE 25 MILIONI

di lire in oro.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE

mista ed a termine fisso.

PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI

in ragione del 80 per 0/0.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA

Rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite

Ostensioni per incendii e capitali per nubili

ASSICURAZIONI CONTRO I CASI FORTUITI

DI QUALSIASI NATURA

che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione:

COMM. PROF. PIETRO CIPRIANI

Senatore del Regno.

Vice-Presidente:

DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI

Marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA'

Direttore Generale delle due Compagnie: signor EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI IN PIEMONTE:

TORINO, CREDITO MOBILIARE ITALIANO, via Ospedale, 24, — *Alessandria* sig. **REMOTTI Edoardo** — *Asti*, sig. **CUSSOTTO Paolo** — *Casalmonferrato*, sigg. **ORSI e ODDONE** — *Biella*, sigg. **REGIS Carlo e figli**, — *Cuneo*, (pel solo ramo Vita), sig. **FOA**, Raffaele — *Vercelli*, sigg. **Fratelli TARCHETTI.**

GRESHAM

COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale d'Italia, Firenze, via dei Buoni, 4.

FONDO DI RISERVA LIRE 70,623,179 oro

Assicurazioni in caso di morte — misto — dotali e di capitale differito. Rendite vitalizie immediate e differite.

Partecipazione all'80 0/0 degli utili

Dirigersi per schiarimenti in Torino, all'Agente Generale signor Luigi Roetti, via Cavour, 8, Palazzo Cavour. 66

Vendita in Torino nelle farmacie Turisco, Cerruti successore Prato, Barberis Stefano e Trisano. 12

GOTTA e REUMATISMI

Guarigione certa col **Liquore** e le **Pillole** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi entro per cinque.*

Le **Pillole**, *depurative, preservano il ritorno degli accessi.*

Questa cura, particolarmente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NELATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma.

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR Rue Saint-Claude, 28, Parigi.

Trovasi a Milano e Roma presso MANZONI e C.ia e principali farmacisti.

In Torino nelle farmacie *Turisco*, *Prato*, *Trisano*. 45

NON PIÙ SPALLE CURVE

Bretelle Americane

DI H. F. SNOW, PATENTATE.

Dilatano il petto, facilitando la respirazione, non scivolano dalle spalle, non gonfiano il davanti camicia, tengono le spalle dritte e sono perciò di lunemno utile alle persone tendenti a diventare curve od ai ragazzi e ragazze in isviluppo. — Caduta paio, L. 4, 5, 7 50 e 10 secondo l'eleganza.

Indicare la larghezza del petto. — Sconto al commercio. — Presso CARLO MANFREDI, 3 e 5, via Finanze, Torino.

Dalla Tipografia EREDI BOTTA, Torino

si è pubblicato:

TESTO UNICO

DELLE

LEGGI, REGOLAMENTI E DISPOSIZIONI GOVERNATIVE

RIGUARDANTI

IL DAZIO DI CONSUMO

e le Tasse di fabbricazione

DEGLI ALCOOL, DELLA BIRRA ED ACQUE GASSOSE

DEL REGNO D'ITALIA

Tariffa relativa alle quattro classi in cui si dividono i Comuni, e copioso **Indice alfabetico analitico.**

Un fascicolo in-8° grande di pagine 48 — **Prezzo L. 1 20.**

SOCIETÀ ANONIMA

dei consumatori di gas-luce

Via Roma, N. 22.

Per facilitare ai signori consumatori l'uso del gas come combustibile per cucina, riscaldamento e forza motrice, la Società s'incarica di fare le opere e provviste necessarie, anticipandone all'occorrenza la spesa contro rimborso a rate mensili e con altre combinazioni a convenirsi.

84 LA DIREZIONE.

SOCIETA' ANONIMA

dei Consumatori di Gas-Luce.

Il prezzo del **coke**, a partire da quest'oggi, è stabilito in L. 55 per tonnellata, compreso il dazio comunale.

Torino, addì 1° gennaio 1881.

Il Direttore
Gio. Lenzi.

1119

LIQUIDAZIONE

Nel negozio *Generi per lutto*, via Po, 21:

Merinos pura lana, alto metri 1	. . .	L. 2 10
Vigogne tutta lana, alto metri 1,10	. . .	» 2 80
Sultane flanella ovattata	. . .	» 7 99

A. 271

FIASCHETTERIA CANAVESIO

Galleria dell'Industria Subalpina.

Chianti nuovo a L. 1 65 cadun fiasco. All'acquisitore di 50 fiaschi uno *gratis*.

Esclusivo deposito dei vini scelti vecchi e stravecchi della rinomata fattoria degli *Albizi* di Firenze, premiati alle varie Esposizioni italiane ed Estere, ai prezzi fissati dalle fattorie medesime, a partire dalle L. 3 alle L. 7 cadun fiasco, e ciò a seconda della loro più o meno vecchiezza.

Ivi trovasi pure il vero vino nobile di Montepulciano, i rinomati e pregiati di Siena, l'olio finissimo di Lucca ed altre specialità toscane.

NB. Il vino nuovo si vende anche a ettolitri a mezzi ettolitri.

A. 270

DIFFIDAMENTO

Gli eredi beneficiari di Antonio Savoretti, già negoziante in filati in questa città, via Maria Vittoria, N. 16, è deceduto il 13 dicembre ultimo, invitano coloro che vantino crediti verso il medesimo e che non abbiano ricevuta la circolare del 27 stesso mese, a proporre la loro domanda non più tardi del 9 corrente, al negozio suddetto; diffidandoli che, decorso tale giorno, i loro crediti non si ritterranno per validi e sussistenti.

Torino, 3 gennaio 1881.

Per gli eredi Savoretti
Avv. Andreotti.

194

Occasione favorevole

113

Il Magazzino in **Tele e Mantileria**, via Corte d'Appello, 18, delle sorelle PELISSERO, avverte la sua Clientela d'aver testè ricevuto dal Canadaggio una grande partita **tela canapa per lenzuola, camicie**, ecc., che stante la grande quantità è disposto smerciare all'***eccezionale prezzo di L. 0 85*** il metro.

Seme Bachi Giallo Cellulare

Razze a Bachi neri e bianchi del Varo (Francia), confezione JOURDAN e C., premiato con medaglia d'oro all'Esposizione di Parigi; e **Cartoni Giapponesi delle primarie marche.**

Unico deposito presso la Ditta C. BARONI, Torino, via Lagrange, 28.

A. 251

Regali Utili

Dall'orologiaio ASTRUA VINCENZO, sull'angolo della Piazza Statuto e via Doragrossa, trovasi un assortimento completo d'ogni genere d'orologeria, ultima novità, delle migliori fabbriche:

Orologi argento da L. 25 a 30 — Orologi *Remontoir* da L. 30 e più.
Id. oro da » 50 a 100 — Id. *id.* » 75 e più.

Pendole e sveglie da L. 10 a 2000.

Si fanno spedizioni franco di porto e d'imballaggio contro vaglia postale. *Si cambiano quegli oggetti che non dessero risultati soddisfacenti.*

119

Grande Stabilimento

di

PIANO-FORTI ed ARMONIUM

con annesso *laboratorio per riparazioni*

Vendita, Nolo, Cambi, Accordature

Specialità per Piano-Forti a coda e verticali a corde incrociate.

COLLINO E COMP.

TORINO, Via S. Francesco da Paola, N. 11, TORINO.

1816

Direzione Generale del Debito Pubblico

XV Estrazione annuale eseguita in Roma il 18 dicembre 1880, delle Obbligazioni da L. 500 della Compagnia generale dei canali d'irrigazione italiani (Canale Cavour), passate a carico dello Stato in seguito alla convenzione 24 dicembre 1879, annessa colla legge 16 giugno 1874, N. 2002 (Serie 2ª).

Numeri dalle 1110 Obbligazioni estratte per l'esercizio 1880 (in ordine progressivo).

Dal N.	al N.	Dal N.	al N.	Dal N.	al N.
841	850	45001	45010	91161	91170
2101	2170	45781	45790	91341	91350
2681	2690	47901	47910	94301	94310
3361	3370	49171	49180	94451	94460
3921	3930	49501	49510	95711	95720
4231	4240	49751	49760	96301	96310
4471	4480	50431	50440	98261	98270
4691	4700	51651	51660	101161	101170
5871	5880	56021	56030	103571	103580
6921	6930	58051	58070	104981	104990
7691	7930	60051	60060	108011	108020
8461	8470	60861	60870	108941	108950
8861	9870	61791	61800	109041	109350
10311	10320	65751	65760	110161	110170
11001	11010	66261	66270	110721	110730
12901	12910	66481	66490	117191	117200
13691	13700	66651	66660	118661	118670
15201	15270	66961	66970	119571	119580
16841	16850	68601	68610	119811	119820
18681	19090	69101	69110	120411	120420
19781	19790	69451	69460	120701	120710
20831	20840	70971	70980	121311	121320
22471	22480	71911	71920	121001	121270
23521	23530	72171	72180	122101	122110
27771	27780	72601	72610	122581	122590
29871	30880	73921	73930	122881	122890
32391	32600	74121	74130	123101	123110
32901	32910	75201	75210	124781	124790
35441	35450	77051	77060	125101	125110
37681	37070	80161	80170	130891	130400
40111	40120	81391	81400	130761	130770
40501	40510	82811	82820	131251	131260
40951	40960	82971	82980	131831	131840
41151	41160	83521	83530	131651	131660
42001	42070	84391	84400	131851	131870
43371	43380	85431	85440	131931	131940
44291	44300	85501	85510	134151	134170

Le anddette Obbligazioni cessano di essere fruttifere col dicembre corrente, ed il rimborso del corrispondente capitale col pagamento del relativo premio, in complesso L. 586 27, già dedotte le tasse di ricchezza mobile e di riscossione sul premio, avrà luogo a cominciare dal 1° gennaio 1881, in seguito a regolare domanda e contro restituzione delle Obbligazioni corredate delle cedole semestrali dal N. 37 (1° luglio 1881) e seguenti.

Essenza callifuga.

Un rimedio indicatissimo contro il lupinelli, calli, duricioni, gonfiori ed intirizzamento delle membra.

Acqueta istantaneamente il dolore.

Prezzo del flacone L. 1.

Essenza di fiori di maggio.

La migliore per ridonare alla pelle la vera freschezza e pura della gioventù, e per distruggere bitorzoli, erpeti, eruzioni cutanee, il rosso del viso, ed il colorito pallido.

Prezzo del flacone L. 1.

S. LANDGRESE, chimico farmacista in Monaco. — Deposito presso *Trisano L., farmacista a Torino.* 1602

PRODOTTI DI PINO SILVESTRE

presso R. CARISIO-BRUNETTI e F.ª

Torino - *Via Milano, N. 1 e 3* - **Torino**

Rimedi efficacissimi contro la **Gotta, Reuma, Sciatiche, Artritidi, Catarri** cronici e simili; consistono in lane filate vegetali, flanelle e maglie confezionate per mutande, corpetti, calze, ginocchiali, guanti, panciotti, petturali, berrette; olio e spirito di Pino, ovatte antireumatiche e pacciglio di Pino. 60

RIMEDI PEI CANI

preparati dai Farmacisti

VALCAMONICA E INTROZZI

Milano, corso Vittorio Emanuele

Sapone per lavare i cani — Uccide le pulci, toglie il sativo odore al cane. L. 1 al pacco; L. 10 dodici pacchi.

Linimento pella malattie della pelle, vulgo *Stinca*, L. 1 75 al vaso.

Soluzione per le Otiti, vulgo *Formica, Postema*, L. 1 50 al flacone.

Zolfo speciale pei cani — L. 1 la scatola.

Pillole per il Tenia (*Verme solitario* frequente nei cani) L. 2 50 il.

Polveri rinfrescative pei cani, L. 1 25 la scatola.

Polveri pel Cimurro dei cani, L. 1 50 la scatola.

Polveri vermifughe pei cani, L. 1 25 la scatola.

NB. Ogni rimedio è accompagnato da istruzione. — Si fanno spedizioni contro vaglia o lettera raccomandata. — Nelle ordinazioni indicare la grossezza del cane.

Depositi per Torino: farmacia *Cerruti*, via Po, e *Centrale*, di 3, Torta, via Roma. 1614

SCOPERTA

92

Non più sana, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola n. 1, — 2. Scatola n. 2, L. 6 50.

Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. Vendita in Torino nelle farmacie Turisco, Cerruti Prato succ., Barberis, Stefano

CURA di tutte le malattie della bocca e dei denti. **Cura** della seconda dentizione ai bambini. **Otturazioni, otturazione** dei denti cariati. **Fosa** di denti e dentiere artificiali con sistema perfezionato. **Etere e Polvere** dentifricii; equità nei prezzi.

S. VERRANDO, chirurgo dentista, via Lagrange, N. 17, piano 2°. 44

Torino — Tip. Bona e Favale.